QUARTA EDIZIONE

C. C. postale

ROMA — Martedì 22 Marzo 1927-V

C. C. postale

QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75 —	38 —	20 —	175 —	90 —	45 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15 —	8 —	—	30 —	15 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	13 —	—	35 —	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	19 —	—	—	35 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 —	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 —	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	25 —	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzo per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 69

Il richiamo dell'Italia alla intangibilità della indipendenza albanese

Non balcanizziamo l'Europa

La denunzia, tempestiva e responsabile, del governo italiano delle minaccie all'Albania, preparate in territorio jugoslavo, è testimonianza della bontà di metodo e di sostanza della politica mussoliniana, contro le deformazioni e le diffamazioni dell'antifascismo. Metodo di parlare tra governi, con serietà e consapevolezza, senza servirsi affatto delle campagne di stampa a catena, secondo i trucchi che oramai non ingannano più alcuno. Sostanza di veri propositi di pace, poichè se, come si afferma attraverso questi trucchi, il Fascismo cercasse pretesti di guerra, si lascerebbero maturare queste minaccie e invece l'Italia le segnala tranquillamente, sicura di poter sempre dimostrare di non averle comunque provocate e tanto meno di volerle prendere a motivo di quelle azioni belliche, che le sono fantasticamente attribuite ogni ventiquattrore.

Questo può esser fatto, poichè nulla è più chiaro della politica di Mussolini, nettamente ostile ai residui cancrenosi delle questioni insolute e delle anguste competizioni dell'anteguerra. Per quanto sia stata amara la vicenda adriatica dopo la vittoria, con l'annessione di Fiume e il patto di amicizia con la Jugoslavia, l'Italia fascista ha voluto porre un punto fermo alle controversie passate e stabilire relazioni dirette con la Jugoslavia senza più l'interposizione di patroni che, con maschere più o meno pacifiste, avevano il solo interesse di tenere aperta e invelenire la controversia adriatica per vincolare l'Italia. Il trattato con l'Albania non modifica affatto questa condotta, quando si valuti il trattato per quello che è: la definizione esplicita dei rapporti fra l'Albania indipendente e la grande potenza, che le è confinante: l'Italia. E cioè come l'annessione di Fiume e il patto di amicizia sono l'eliminazione dei residui di controversia nell'alto Adriatico; così il trattato con l'Albania è la chiarificazione di rapporti nel basso Adriatico. Il precedente logico del trattato fu l'azione decisa, con l'occupazione di Corfù, dopo l'eccidio di Janina e nessuno lo interpretò certo come un atto di ostilità verso la Jugoslavia. Quando a Parigi, certi giornali, con una candida presunzione protettiva, assumono di poter discorrere di Albania, di Grecia, di Jugoslavia e d'Italia, secondo le *rispettive posizioni in Adriatico*, e fingono di dimenticare che l'Adriatico è una frontiera italiana, dimostrano, oltre la solita incomprensione francese, di voler perpetuare in Europa, ragioni secondarie e fittizie di controversie, quando invece basterebbe riconoscere che in Adriatico la Francia non ha nulla a che vedere nè direttamente nè indirettamente; che l'Italia è la sola grande potenza che abbia da risolvervi problemi; e che la politica di Mussolini è stata estremamente chiarificatrice delle posizioni reciproche, nelle quali un'Albania indipendente è un elemento di equilibrio essenziale. Così naturalmente si spiega che l'Italia la sorvegli come interesse proprio, coincidente perfettamente con deliberazioni internazionali, poichè l'indipendenza dell'Albania e i suoi confini sono risultati di atti internazionali, sanzionati anche dalla partecipazione dell'Albania alla Società delle Nazioni.

Tutto il resto della falsa e pestilenziale letteratura che ritorna, di tempo in tempo, a presentare una Italia che patteggia con altre grandi potenze (come si è detto e ripetuto dopo i colloqui di Mussolini con Chamberlain) la «*mano libera*» (?!) nei Balcani; che vuol servirsi dell'Albania come di una base di operazione per un'egemonia orientale nei Balcani che attraversi le direttive longitudinali della Jugoslavia, con disegni di influenze territoriali; *tutto questo è falso, è insidioso e non rassomiglia in nulla al Fascismo.* La chiarezza singolare con cui Mussolini ha posto il problema mediterraneo dell'Italia e quello della espansione di una popolazione già soffocata e che entro venticinque anni dovrà far vivere un minimo di altri *dieci milioni di italiani*, esclude risolutamente che direttive italiane possano essere verso i Balcani, dove l'Italia attende soltanto che non si creino artificiose egemonie altrui. Si aggiunga che il tipo della politica, che usasi chiamare balcanica, e che fa coincidere spesso l'intrigo e la congiura con tutte le smancerie pacifiste e socialdemocratiche, è proprio all'antitesi di quella politica a largo respiro, di vasta misura, non soltanto mediterranea, ma oceanica, che Mussolini sente, con un profondo sentimento italiano di razza, che appunto per questo si è dimostrato capace di essere sanamente europeo e mondiale, assai più di tutte le ideologie socialdemocratiche, oggi in commercio. Se alcuni militari serbi, infatuati di presunte facili glorie; abituati a credere l'Europa sempre corriva a subire le vicende dei comitagi e delle bande per l'avventura politica; lavorati dalla massoneria antifascista e particolarmente da quella francese, deliberata di allearsi col diavolo pur di combattere l'Italia fascista; vanno fantasticando di piani che dall'Albania dovrebbero congiungersi con la perpetua rivolta macedone; essi non possono esser altro che gli autori, più o meno criminosi, di una grave deviazione della politica jugoslava, facendo scambiare questa torbida fantasia da congiurati per un motivo fondamentale di dissidi tra Italia e Jugoslavia. Ed invece questi motivi non esistono. E nessuno riesce a vedere dove, come, sarebbero i fini e le ragioni concrete di un conflitto in Oriente.

Ma ecco qui il valore, secondo noi, più vasto e profondo della tempestiva e responsabile segnalazione italiana. Noi non dobbiamo curare soltanto la fantasia malata e avvelenata di poteri militari serbi, preoccupati anche di superare il conflitto interno con i croati e sloveni con un'avventura di pessima macchinazione. Noi dobbiamo curare questa miseria di intrigo diplomatico, di piccoli calcoli, di torbide gelosie che affligge le relazioni delle grandi potenze europee e, per la tipica ostinazione di qualcuna tende a *balcanizzare* l'Europa. Proprio quando ben altro doveva essere l'ammonimento del vasto conflitto che da un'origine balcanica è divenuto mondiale; proprio quando le conseguenze del conflitto non sono affatto ritornate nei Balcani, dove esistono problemi difficili ma angusti e limitati, e si sono invece manifestate in tutto il mondo: in Africa, Asia ed America. E' possibile che l'Europa sia così afflitta di desiderio di dissoluzione, da miopia, da voler ritornare ostinatamente alle cause piccole, come già l'attentato di Seraievo, quando dal Marocco, dalla Cina, da tutte le vaste parti del mondo giungono ammonimenti, che ben altra debba essere la misura dei problemi che ci travagliano, della crisi dalla quale dobbiamo uscire? Ma sul serio vogliamo ritornare al colpo di scena della rivolta albanese ammaestrata o al solito eccidio di bande e comitagi nella perpetua Macedonia? Ma i fautori balcanici di Parigi hanno carte geografiche del mondo, dove oramai non c'è plaga che non richiami la politica, l'azione, la responsabilità, la meditazione dell'Europa, per vedere che l'Albania, la Macedonia e tutti i Balcani non sono affatto il cuore dell'Europa, ma una zona circoscritta, che è assai poco in funzione di quel mondo in sviluppo, che altrove mostra vastità di continenti? E che quindi la politica dei Balcani, deve avere la misura di una politica balcanica, cioè limitata, cioè proporzionata alla crisi mondiale, che è oramai tutta collegata, e questo nello stesso interesse dei popoli che nei Balcani vivono!

La politica fascista è di vasto respiro, e cerca la sua misura assai meno nei piccoli calcoli di cancelleria, assai più nei voli di un De Pinedo. La segnalazione, non allarmistica ma consapevole, fatta dall'Italia, vuol essere una riconferma delle garanzie di indipendenza dell'Albania e cioè la riconferma di *un fatto e di un impegno internazionali*; un richiamo serio, degno di una grande potenza, alla Jugoslavia deviata da errori, da falsità, da miserabili suggerimenti massonici, che potrà essere benefico a Belgrado; un avvertimento a questa Europa, torbidamente e faziosamente pacifista, che si sottomette ancora a processi di balcanizzazione.

R. FORGES DAVANZATI

"Monito„

Il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista sotto il titolo «Monito» reca:

L'Italia fascista, l'Italia delle Camicie Nere, assiste con assoluta tranquillità all'agitazione frenetica della "clique„ di Belgrado.

Per "clique„ deve intendersi l'alta camarilla militare serba alla cui testa sono taluni megalomani irresponsabili e capaci di qualunque delitto.

L'Italia non ha perduto e non perderà il suo perfetto sangue freddo sicura com'è della sua forza e del suo diritto.

Collo stesso sangue freddo l'Italia fascista guarda le solidarietà che si delineano e sa dove vengono aiuti e consigli a Belgrado.

L'Italia fascista tutta intenta al suo lavoro di ricostruzione economica e al suo gigantesco sforzo di creazione di un nuovo Regime, non ha in animo di turbare in alcun modo la pace europea.

Il mondo intero questo sa, non ostante il miserevole clamore della Vandea antifascista, ma il mondo intero deve sapere che l'Italia fascista non subirà minaccie, ricatti e attentati.

Ciò precisato una volta per tutte, non torneremo più, con vane parole, su questo argomento.

La parola d'ordine è sempre: agire in silenzio!

Qual'è stata effettivamente l'azione dell'Italia

Un comunicato dell'Agenzia *Havas* e notizie apparse in qualche foglio straniero tendono a far credere che — in seguito alle pubblicazioni, in Italia e fuori, riguardanti movimenti di truppe e propositi aggressivi della Jugoslavia verso l'Albania — il Governo italiano avrebbe fatto pervenire una Nota al Governo jugoslavo, accompagnata da comunicazioni, sempre sotto forma di nota, alle grandi Potenze.

Sta di fatto invece — che nessuna Nota, nel senso che diplomaticamente si deve dare a questa indicazione, concernente gli armamenti jugoslavi è stata inviata dall'Italia alla Jugoslavia o ad altra Potenza. Se in buona fede, l'equivoco deve esser nato da ciò, che l'Italia ha bensì trasmesso una Nota a Belgrado, ma, come è detto altrove, per alcune pubblicazioni deplorevoli di un giornale.

Il Governo italiano ha invece tenuto ad informare governi di grandi Potenze di una situazione minacciosa per l'indipendenza dell'Albania, per richiamare tempestivamente l'attenzione sulla situazione stessa, che costituisce senza dubbio un pericolo e involge responsabilità altrui. Naturalmente anche a Belgrado saranno stati fatti richiami alla situazione stessa, nelle conversazioni tra il nostro ministro e il ministro degli esteri.

Si tratta dunque di un'azione informativa, seria e meditata, la quale tuttavia non importa risposte singole e collegiali. Sembra quindi assolutamente sproporzionata qualsiasi azione, che da Parigi si vorrebbe attribuire a Stresemann per non si sa quale convocazione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Questo Consiglio, riunito di recente, ha seduto già abbastanza per aver ragione di convocazioni, senza motivo.

Quanto poi ai soliti accenni che ricompaiono in certa stampa straniera, a Parigi o in giornali di opposizione britannici, che si tratti di compiere un'azione diplomatica a Belgrado e a Roma, come se si fosse alla vigilia di maggiori tensioni, si tratta di accenni tendenziosi e intollerabili. L'informazione dell'Italia, grande Potenza che s'interessa direttamente della indipendenza albanese, è stata fatta tranquillissimamente, senza allarmi e senza eccitazione. Non c'è quindi posto ad alcuna mediazione, e tanto meno ad una qualsiasi azione *mediana*. C'è soltanto da guardare lì dove l'informazione dell'Italia ha richiamato l'attenzione e attenersi lealmente ai propositi di pace e agli impegni internazionali, che hanno riconosciuto l'indipendenza dell'Albania.

Dichiarazioni di Peric alla Scupcina

BELGRADO, 21

Il Ministro degli Esteri Ninko Peric ha fatto alla Camera, in occasione della discussione sul Bilancio degli Esteri, una esposizione sulla politica estera del Regno dei Serbo-Croato-Sloveni.

Dopo aver illustrato la partecipazione del Regno ai lavori della Società delle Nazioni, il Ministro ha dichiarato che la Piccola Intesa non soltanto persegue con costanza e fedeltà gli scopi per i quali è stata creata ma estende la sua attività ad altre importanti questioni internazionali per le quali si procede ad un costante scambio di vedute. Il Ministro ha affermato che tutte le notizie su un indebolimento della Piccola Intesa sono senza alcun fondamento; al contrario le relazioni tra i membri della Piccola Intesa sono cordialissime e tutte le questioni vengono risolte sulla base di una fiducia e di una amicizia sincera.

Il patto di Tirana e i rapporti con l'Italia

Il Ministro Peric, passando a parlare della politica della Jugoslavia nei riguardi dell'Italia ha dichiarato che tale politica è fondata sul desiderio sincero di stabilire leali rapporti e di buon vicinato. Vari interessi comuni, economici, di comunicazioni e politico-giuridici dirigono i due Paesi verso una stretta collaborazione. Tutti i problemi sono stati risolti amichevolmente con una serie di convenzioni e di trattati, inoltre il Regno S. H. S. ha stabilito con l'Italia una collaborazione sulla più larga base allo scopo di divenire, grazie al Trattato di amicizia che la lega all'Italia e che ha fedelmente seguito, il baluardo della pace e del progresso in una parte dell'Europa che è stata tanto provata dalla guerra.

Il Trattato italo-albanese — ha continuato il Ministro — ha turbato l'opinione pubblica del Regno e dell'estero poichè, giudicato secondo una parte del testo, esso sarebbe suscettibile di divenire pericoloso nel futuro per i buoni ed amichevoli rapporti del Regno S. H. S. con gli Stati contraenti ed in generale per la pace. Già dall'epoca della Conferenza per la pace del 1919 esigemmo l'indipendenza dell'Albania nel quadro delle frontiere del 1913, convinti che gli interessi dell'Albania e del Regno S. H. S. sono garantiti nel modo migliore dal principio «i Balcani ai popoli balcanici». Nella nostra qualità di vicini prossimi dell'Albania non possiamo disinteressarci della sorte di questo Paese. Ci siamo sforzati, nella misura del possibile, di far sì che l'Albania divenisse realmente uno Stato consolidato e indipendente contribuendo così ad una stabilizzazione della situazione generale dei Balcani. A tale scopo abbiamo concluso con l'Albania un trattato di commercio ed una convenzione consolare e sull'estradizione. Tuttavia il consolidamento della situazione in Albania, che è uno Stato giovane, si effettua difficilmente a causa soprattutto delle diverse correnti che si contendono il predominio politico. E' per questo che i fini perseguiti dalla nostra politica estera furono l'indipendenza dell'Albania all'esterno, la pace ed il consolidamento all'interno.

Per tutti questi motivi — ha continuato il Ministro Peric — noi non avremmo nulla da obbiettare alla conclusione di un patto internazionale più largo che garantisca realmente questa indipendenza. L'Albania è membro della Società delle Nazioni allo stesso titolo degli altri Stati e la sua indipendenza è sotto la protezione di questo organismo internazionale. Fedeli al principio «i Balcani ai popoli balcanici» noi auguriamo sinceramente all'Albania, come sempre, di consolidamento e il progresso.

Nei riguardi del Patto di Tirana, fino a tanto che il Regno d'Italia rimane nei limiti dall'accordo interalleato concernente l'indipendenza e l'integrità territoriale dell'Albania, non esiste alcuna ragione di temere un cambiamento nei rapporti tra i due Paesi. Basandoci sul Patto di Roma, noi desideriamo mantenere con l'Italia rapporti di amicizia e di collaborazione amichevoli per affermare i nostri interessi comuni e per rafforzare le nostre relazioni di buono ed amichevole vicinato. I comuni interessi ci impongono relazioni le più cordiali possibili.

Gli altri aspetti della politica internazionale jugoslava

Venendo a parlare delle relazioni con l'Ungheria il Ministro degli Esteri ha dichiarato che esse sono buone ed orientate verso un maggiore riavvicinamento economico e verso una intensificazione degli scambi commerciali ed ha aggiunto: Gran numero di convenzioni sono state concluse con l'Ungheria: abbiamo inoltre iniziato lo scorso anno negoziati per la conclusione di un trattato di commercio e tali negoziati saranno ripresi prossimamente. Noi desideriamo essere in buona amicizia con l'Ungheria e siamo disposti ad iniziare trattative affinchè il transito ungherese attraverso il territorio jugoslavo verso l'Adriatico sia reso possibile e facilitato dopo la regolazione e il rispetto degli interessi reciproci.

Peric ha poi messo in rilievo gli eccellenti rapporti che uniscono il Regno S. H. S. alla Francia e all'Inghilterra.

Venendo a parlare dell'atteggiamento del Regno S. H. S. nei riguardi dell'U. R. S. S. il Ministro degli Esteri ha detto: Questo atteggiamento si agita tra il desiderio di mantenere relazioni sempre più intime e più fraterne con il grande popolo russo e l'incertezza derivante dal fatto di stabilire se l'attuale regime in Russia è realmente consolidato nonchè il pericolo che può rappresentare una propaganda in favore di un certo ordine di cose giuridico-economico che noi consideriamo sempre come pericoloso per l'esistenza della società.

L'oratore ha poi annunciato la conclusione di varii atti diplomatici tendenti a rendere sempre più amichevoli i rapporti con gli Stati Uniti d'America.

Nessuna avventura in Albania

Terminando il Ministro degli Esteri dice: «Notizie allarmanti e fantastiche sono state diffuse in questi ultimi tempi nella pubblica opinione circa nostri preparativi militari e nostre intenzioni di provocare un colpo di Stato in Albania. Io ho già detto e lo ripeto nel modo più categorico che il nostro Regno ha sempre desiderato e desidera una politica di pace. Siamo lontani da ogni idea di avventure. Noi siamo sempre pronti a dare le prove di questa politica di pace che ci è necessarissima. Siamo disposti, io lo dichiaro formalmente, a permettere una pubblica inchiesta di esperti del mondo intero. Tale inchiesta potrà stabilire, ne sono certo, che la nostra difesa nazionale non ha superato in alcun modo i limiti normali. Potrà essere constatato sul posto che notizie infondate e tendenziose relativamente a nostri preparativi per penetrare in Albania sono lanciate con l'intenzione di addossarci in anticipo le responsabilità di disordini che possono eventualmente verificarsi in Albania. La nostra politica estera è stata sempre ispirata alle virtù che il popolo ha gelosamente conservato attraverso la sua storia: pacifismo, lealtà verso i vicini, fedeltà alle alleanze, saldezza nelle amicizie.

Questa politica sarà ugualmente nell'avvenire inspirata allo stesso sentimento poichè siamo convinti che soltanto sentimenti così elevati nei nostri rapporti con il mondo esterno potranno contribuire alla nostra prosperità e alla prosperità degli altri popoli e ciò senza considerare il prestigio acquistato dal Regno S. H. S. nella comunità internazionale grazie ai suoi sforzi e ai suoi grandi sacrifici».

Ammonimento del "Times„ alla Jugoslavia

LONDRA, 21.

La più viva attenzione dei circoli britannici desta la notizia che il Governo italiano ha notificato al Governo britannico la situazione sulla frontiera jugoslava-albanese. Il «Times» pubblica in proposito un lungo editoriale nel quale dopo aver scritto che la situazione nella contesa regione dell'Adriatico meridionale domanda di nuovo attenta considerazione e che è urgente chiarire ogni oscurità e scoprire dove giace il pericolo, se ve ne è uno, passa a ricordare gli avvenimenti all'epoca del trattato di Tirana e si spinge fino a riesaminare le pubblicazioni di questi giorni; dopo di che il giornale continua:

«Le notizie di incursioni in territorio albanese sotto gli auspici della Jugoslavia, sono smentite adeguatamente a Belgrado dove si afferma che esse sono fabbricate in Italia per fornire un pretesto allo sbarco di truppe italiane in Albania. Sembra poco probabile che sapendo questo le autorità jugoslave incoraggino un attacco contro Ahmed Zogu sapendo che tale attacco provocherebbe un intervento militare italiano.

Nessun paese conosce le forze militari attuali dell'Italia meglio della Jugoslavia e per quanto incoerente la politica jugoslava possa spesso apparire, si può ritenere che Re Alessandro ed i suoi consiglieri sarebbero gli ultimi a cercare di creare una situazione che condurrebbe alla guerra con l'Italia. Vi sono in Jugoslavia molti rifugiati albanesi e ci sono comitagi di ogni genere in Macedonia, sempre pronti alle avventure. Per questi avventurieri il danaro viene fuori al momento opportuno da ogni parte ed è facile organizzare bande ed incursioni. E' possibile che qualche cosa di straordinario sia avvenuto ora. In tali circostanze la debolezza dell'amministrazione serba nella zona selvaggia della frontiera può avere risultati sgradevoli. Il governo jugoslavo può essere prosciolto dall'imputazione di voler provocare il conflitto con l'Italia, ma è chiaro che *nel suo interesse porrà un freno, in virtù del trattato di Tirana, a qualsiasi attività di comitagi sulla frontiera albanese per non dar luogo ad ombra di pretesto per un intervento militare dall'altra parte dell'Adriatico.*

Le fandonie della stampa tedesca

BERLINO, 21.

(Morandi.) — *La stampa tedesca prosegue la sua campagna antitaliana in rapporto ai preparativi bellici jugoslavi.* La Vossische Zeitung *riceve dal suo corrispondente a Tirana che l'agitazione dei Clubs rivoluzionari è vivissima.*

Per poter mantenere lo stato d'assedio, Ahmed Zogu avrebbe mobilitato i riservisti, molti dei quali sarebbero però fuggiti sulle montagne di frontiera per attendervi gli ordini dei nemici di Zogu.

I rivoluzionari troverebbero forti appoggi in Vaticano, a Belgrado e a Mosca.

La stessa Vossische Zeitung *riceve da Parigi che la conclusione di un'Alleanza italo-rumena è da considerarsi già oggi come un fatto compiuto, tantochè la Francia teme che alla prossima conferenza di Bratislava la Piccola Intesa si sfasci.*

La Taegliche Rundschau *riceve a sua volta da Belgrado che la nervosità jugoslava è grandissima. Si è convinti che l'Italia voglia sfruttare la sollevazione albanese per sbarcare truppe e soccorrere Zogu in base al trattato di Tirana.*

Il giornale riproduce un'altra notizia secondo la quale l'Italia tratterebbe con la Bulgaria per un'Alleanza segreta.

Il Berliner Tageblatt *riproduce quanto rivela il giornale belgradese* Radical: *avere cioè la Francia assicurato la Serbia poter essa ottenere sempre mezzi per preparare la guerra.*

Il Vorwaerts *naturalmente parla di intrighi italiani nei Balcani, e pubblica un telegramma dell'Ambasciatore greco a Londra con il quale si vorrebbero provare i preparativi italiani in Albania.*

La comunicazione italiana a Berlino

L'ambasciatore d'Italia, conte Aldrovandi Marescotti, ha fatto presso il Governo tedesco un passo identico a quello compiuto dai rappresentanti diplomatici italiani nelle altre capitali. In una conversazione avuta con il segretario di Stato von Schubert, che rappresentava il ministro degli Esteri Stresemann recatosi ad Hannover per i festeggiamenti del sessantennio del partito liberale, l'ambasciatore d'Italia ha attirato l'attenzione del Governo tedesco sui preparativi militari che, secondo le informazioni attendibili pervenute al Governo italiano, la Jugoslavia compie contro l'Albania.

«*Il Governo italiano* — ha aggiunto il conte Aldrovandi — *non ha intenzione di rispondere con contromisure. Per dimostrare l'infondatezza della campagna condotta contro l'Italia, il Governo italiano sottoporrà al Governo tedesco, come pure alle altre Potenze interessate nei Balcani, un materiale esauriente che chiarirà la situazione reale*».

Nessun accordo militare tra Bulgaria e Italia

PARIGI, 21.

La Legazione di Bulgaria comunica la nota seguente:

«La Legazione reale di Bulgaria smentisce nel modo più categorico la notizia proveniente da Belgrado e comparsa in alcuni giornali secondo la quale il Governo bulgaro avrebbe preparato una convenzione militare con l'Italia e si tratterebbe della costituzione del Ministro degli Esteri Bouroff.

Sconcia pubblicazione jugoslava
Pronta azione del rappresentante dell'Italia

BELGRADO, 21.

Il passo recentemente fatto dal Ministro d'Italia a Belgrado presso il Governo jugoslavo è stato determinato da una sconcia pubblicazione del giornale «Politica» profondamente offensiva per il popolo e per l'esercito italiano. Il Ministro d'Italia infatti inviò subito una energica nota di protesta al Ministero degli Affari Esteri jugoslavo chiedendo le soddisfazioni atte a calmare il giusto risentimento dell'opinione pubblica e del Governo italiani.

L'azione del nostro Rappresentante non è rimasta senza risultati, giacchè, subito dopo, il giornale ufficioso «Samuprava» ha pubblicato nel centro della prima pagina in «grassetto» col titolo «Affaristi provocatori», un articolo di completa deplorazione e di severa condanna alla pubblicazione qualificandola come repugnante.

D'altra parte il Ministero jugoslavo degli Affari esteri ha risposto ufficialmente alla nota italiana riprovando lo accaduto ed assicurando che non avrebbe mancato di prendere tutte le misure legali perchè gli affronti fatti dal giornale suddetto non abbiano a rinnovarsi in avvenire.

L'incidente provocato dal «Politica» aveva prodotto una penosa impressione su gli ambienti diplomatici di Belgrado.

Inutile aggiungere che il giornale «Politica», noto per la sua attività a base di ricatti e di notizie sensazionali, costituisce un elemento di perturbamento all'interno ed all'estero.

I nazionalisti sarebbero entrati a Sciangai

LONDRA, 21.

L'Agenzia Reuter ha da Sciangai: Le truppe nazionaliste entrano nella città cinese di Sciangai. Il generale Pi-Shou-Cheu comandante

delle forze dello Sciang-Tung a Sciangai sarebbe fuggito nella concessione francese. I sudisti si sono impadroniti di Giang-Ceon, situato a 40 miglia a nord-ovest di Su-Ceon, tagliando così le comunicazioni ferroviarie tra Sciangai e Nan-Kin, quartieri generali delle truppe dello Sciang-Tung.

Battello italiano arrestato da un guardia-pesca francese

BASTIA, 21.

Il guardia-pesca «Froupler» ha arrestato al largo della costa di Capo Corso il battello italiano «Flutto» che pescava a fuochi spenti e lo ha condotto a Bastia. Il battello è comandato dal padrone Picchi-Aniello, stazza 80 tonnellate e appartiene al dipartimento di Livorno.

Gli aderenti all'Action française non avranno l'assoluzione sacramentale

PARIGI, 21.

La Sacra Penitenzieria, con istruzioni firmate dal Penitenziere Maggiore cardinale Frühwirth, ha disposto perchè i confessori in Francia rifiutino l'assoluzione sacramentale a tutti coloro che, inscritti al l'«Action Française», non facciano o non abbiano fatto atto di sottomissione agli imperativi categorici di condanna emanati dal Papa.

De Pinedo da Manaos verso Parà

Il comandante De Pinedo, che si era trattenuto due giorni a San Luigi de Caceres per cercare uno specchio d'acqua adatto al decollaggio, è partito sabato 19 da San Luiz de Caceres per cercare una ra precisata, ammarando a Guajara-Mirim (Km. 1200 circa), alle ore 12.40 locali.

Ieri domenica egli riprese il volo alle ore 9 locali, e felicemente ammarava a Manaos alle ore 17.35 locali, coprendo il percorso di 1500 chilometri alla velocità oraria di 176 chilometri circa.

De Pinedo è ripartito stamane lunedì alla volta di Belem, conosciuta meglio sotto il nome di Manos.

Manaos dista da Guajarà Mirim 1370 km. ed è centro principale della vasta regione delle Amazzoni.

De Pinedo partito da Guajarà Mirim ha seguito il corso del Mamorè toccando Villa Bella, e risalendo poi il corso del Rio Madeira grosso affluente del Rio delle Amazzoni.

Manaos è sulle rive del Rio delle Amazzoni, il maggior fiume del mondo, lungo circa 6000 km. e che riceve oltre [illegible] affluenti.

La sua larghezza che in certi punti raggiunge quella dell'Adriatico, meravigliò tanto il Pinzon, che ne scopriva nel 1500 l'estuario, da fargli dire ai compagni, la frase «Mar-an-hao!» (Non è mare?), nome che rimase alla foce del gran fiume, la cui corrente limacciosa esce maestosa in mare da rive non vedute, intorbidando le acque chiare per qualche centinaio di km. al largo Oceano.

Il nome poi di «Amazzoni» gli venne dalla leggenda delle donne indiane, che, raccolte in gruppo, difesero il paese lungamente finchè Orellana le vinse in una gran battaglia; altri invece vorrebbe far derivare il nome da una parola indiana della lingua del Parà che significherebbe «rompicanotti», avuto riguardo alla violenza della corrente.

Attualmente il fiume, detto dagli indigeni «Rio Mar», ha il nome di «Amazzoni» dalla foce fino al suo affluente Ucayali, di «Maranhao» nel tratto superiore, di «Solimoes» nell'alta sua valle, a principiare dalle sorgenti.

Manaos, sulla riva sinistra del Rio Negro, a 53 m. sul livello marino e distante dalla foce dell'Amazzoni 1600 km. è di aspetto moderno, ben edificato sopra uno spazio di 40 kmq.

Lungo il fiume si vedono dei villaggi composti di capanne, spesso poste su palafitte in terreni periodicamente inondati, nelle quali vivono allo stato primitivo, ignorati dalle autorità, senza controllo e protezione, abbandonati al loro destino, migliaia di indigeni nell'inerzia più completa della mente e del corpo, capaci solo di quel po' di lavoro necessario a raccogliere quel tanto di mandioca e di banane che basta loro per vivere, o dediti alla caccia e alla pesca. Tale è il tenore di vita nei borghi di Tabatinga, Alemquer, Obidos, sulla riva sinistra dell'Amazzoni, a valle di Manaos.

Lasciata Manaos De Pinedo si è diretto su Parà distante 1350 km. La rotta è completamente sul Rio delle Amazzoni e sorvola i centri di Macarà, Parintins Santarem e Pralube.

Viene sorvolata poi la fitta rete dei laghi formati dall'estuario del Rio delle Amazzoni al cui limite di sud si trova Parà o Belem.

La città giace a circa 120 km dall'Oceano: fondata il 26 gennaio 1616 da Francesco Caldeira Castello Branco, con il nome di Santa Maria de Belém do Grão Parà, si sviluppò con qualche lentezza, così che, nel 1840, contava 6.500 abitanti e nel 1830 soli 12.400; vent'anni dopo era ancora sotto i 18.000. L'importanza acquistata dalla gomma, come materia prima nell'economia mondiale, le diede un forte impulso: da 35 mila abitanti nel 1873 passò a 60 mila in un decennio, a 100 mila nel ventennio successivo; oggi Parà ha superato il quarto di milione.

L' "Argus„ a Pernambuco

RIO DE JANEIRO, 20.

L'idrovolante Argos, *avente a bordo gli aviatori portoghesi, ha ammarato a Pernambuco alle ore 10 e 25.*

Per l'VIII Annuale dei Fasci
Le cerimonie cui presenzieranno i componenti il Direttorio

Il Segretario generale del Partito S. E. Marinelli ha impartito — in questi giorni — precise disposizioni per le cerimonie che si svolgeranno in tutta Italia il giorno *ventitsette corr.* per l'*Ottavo Annuale dei Fasci di Combattimento*, cerimonie che avranno, come massima manifestazione, quella della *Leva Fascista*. S. E. Turati ha oggi poi disposto che in alcuni dei maggiori centri le cerimonie siano presenziate da componenti il Direttorio Nazionale; ed ha disposto che il vice-segretario comm. Melchiori, si rechi a *Napoli*, il vice-segretario rag. Bonelli sia a *Bari*, che il vice-segretario on. Arpinati sia a *Bologna*, che l'on. Maurizio Maraviglia si rechi a *Milano*, che l'on. Bianchi si rechi a *Firenze*, che il prof. Marghinotti sia a *Genova*.

S. E. Turati con gli altri componenti il Direttorio — on. Ricci, on. Starace e comm. Marinelli — presenzieranno le solenni cerimonie di Roma.

Turati a Milano e Brescia

Il Segretario generale del Partito partirà da Roma la sera del 23 corrente per Milano dove la sera del 24 parteciperà alla grande Accademia internazionale di scherma. A Milano resterà anche la giornata del 25; si recherà poi a Brescia per il via alla *Gara automobilistica delle Mille Miglia* alla quale partecipano numerosi gerarchi del Fascismo in Alta Italia. Il giorno 27 mattina S. E. Turati sarà di ritorno a Roma.

IL FOGLIO D'ORDINI

L'efficenza e le opere del Fascismo

nell'annuale della sua fondazione

Sotto il titolo *Annuale della fondazione dei Fasci* il «Foglio d'Ordini» del Partito Nazionale Fascista pubblica:

«L'annuale della fondazione dei Fasci quest'anno ha una sua singolare caratteristica, l'esaltazione dei giovani, pura linfa che anima la ricorrente primavera della Patria.

Il 27 marzo 80 mila Avanguardisti passeranno contemporaneamente nella Milizia e al Fascismo, con carimonia austera e volutamente solenne.

Un rito si compie: quello dell'offerta del miglior sangue alla Patria, nella santità del giuramento più sacro.

Le porte del Fascismo un giorno in un anno unicamente si riaprono, per i giovani. In ciò è la migliore certezza del nostro futuro e della nostra Potenza».

Il Fascio Littorio su tutti i velivoli d'Italia

Il «Foglio d'Ordini» del Ministero dell'Aeronautica, dispone:

«A datare dal primo marzo tutti gli aeromobili in uso o in carico agli Enti dipendenti (Squadriglie, Aerocentri, ecc.) dovranno essere muniti del Fascio littorio.

Il Fascio di verghe sarà dipinto in giallo oro e la scure in grigio argenteo con sfumature; il tutto racchiuso in un circolo a fondo grigio piombo scuro avente il diametri di:

cm. 50 per le specialità bombardamento notturno, bombardamento diurno, bombardamento idro e dirigibili;

cm. 35 per le altre specialità.

Sarà dipinto: per le specialità bombardamento notturno, sulla parte anteriore e da ambo i lati della carlinga;

per le specialità: bombardamento diurno, ricognizione terrestre e caccia terrestre da ambo i lati della fusoliera a circa un metro dal bordo d'uscita dell'ala;

per le diverse specialità d'idrovolanti da ambo i lati dello scafo a prua via del posto dei piloti;

per i dirigibili da ambo i lati della prua della navicella piloti».

Trattati

Il 7 marzo l'Italia ha ratificato il Trattato di Parigi con cui viene riconosciuta l'annessione della Bessarabia alla Romenia.

Il popolo rumeno ha espresso ed il Parlamento ha approvato per acclamazione la proposta di erigere una statua in una piazza di Kishineff, capitale della Bessarabia, a Benito Mussolini in segno di omaggio e di gratitudine.

I Fasci delle Colonie

Con un recente provvedimento adottato dal Capo del Governo e Duce del Fascismo, i fasci delle Colonie italiane del Mediterraneo, del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano sono passati alle dirette dipendenze del Direttorio Nazionale del Partito.

Il provvedimento, che è stato accolto la unanime consenso e che è stato adottato su concorde parere favorevole del segretario generale del P. N. F. e del segretario generale dei Fasci all'estero, vuole essere intelligente collaborazione del Partito ai propositi del Governo recentemente affermati in Consiglio dei Ministri sulla sistemazione amministrativa delle Colonie Mediterranee, e vuole altresì significare una più diretta presa di contatto, attraverso questa nuova dipendenza gerarchica fra il Partito Fascista e le terre ridonate dal valore e dal sacrificio dell'esercito grigioverde e dalle Camicie nere al dominio di Roma.

Il Partito che sente tutta l'importanza e la responsabilità del provvedimento adottato dal Duce, rivolge ai fedeli camerati delle Colonie il suo sincero saluto augurale e fraterno, sicuro che dal nuovo ordinamento i Fasci coloniali se ne avvantaggeranno nell'interesse stesso delle Colonie, verso le quali oggi più che per il passato si volge l'opera saggia e benefica del Governo fascista.

La riforma fascista nei trasporti del lavoro

L'applicazione della legge sindacale già rende, per tangibili segno visibile il benefico influsso, che sui rapporti del lavoro esercita la riforma attuata dal Fascismo.

Lo spirito del regime corporativo, che vuole riunite in salda armonia di intenti e di azione tutte le energie produttive, è ormai largamente sentito dai datori e dai prenditori di opera, nei quali si va rapidamente formando la nuova coscienza sindacale, che li induce a valutare gli enormi vantaggi che ai comuni interessi assicura la regolamentazione giuridica del lavoro, attraverso la volonterosa spontanea collaborazione di classe.

Per citare un esempio, basterà rilevare come — dal luglio 1926 (che segna l'istituzione del Ministero delle Corporazioni, l'inizio di applicazione della riforma) a tutto febbraio u. s. — nel solo campo dell'industria, per quanto alcuni settori di essa si siano trovati in momenti meno favorevoli, siano stati stipulati ben 457 contratti collettivi, dei quali, 287 sono regolamenti che disciplinano compiutamente il rapporto di lavoro, sia nella parte morale che nella parte economica, e 180 accordi concernenti il trattamento salariale. A raggiungere questa cospicua cifra, notevolmente concorre il bimestre gennaio-febbraio 1927 con 88 stipulazioni. Le categorie di industrie, che più emergono per numero di contratti conclusi sono le edilizie ed affini con 64 concordati, le alimentari con 52, le meccaniche ed affini con 45, le estrattive con 33.

Il Ministero delle Corporazioni prosegue nella sua vigile assidua azione perchè sempre più si rafforzi questa unità morale e giuridica dei fattori della produzione nel supremo interesse del Paese.

Le forze del Partito

Il Partito si accresce e rapido avanza verso le mete che il genio creativo del Duce, gli segna.

In esso s'inquadrano oggi organizzazioni a carattere nazionale, come l'Associazione del Pubblico Impiego (affidata alla costante tenacia del camerata Aldo Lusignoli), l'Associazione Nazionale fra dipendenti delle Provincie, fra dipendenti dei Comuni, fra dipendenti delle istituzioni pubbliche di beneficienza, fra dipendenti di istituti parastatali, fra dipendenti della Banca d'Italia, del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia, delle Casse di Risparmio e Monti di Pietà di prima categoria.

Ad uomini provatamente suoi il Partito ha poi affidato le Associazioni Nazionali dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, dei Marittimi, nominando rispettivamente segretari generali: Riccardo Barrisonou, Alessandro Alessandrini e, Commissario Straordinario, l'on. Igino Magrini.

Il Partito saluta questi costruttori della nazionale potenza e, fidente, li accoglie nella sua luce.

Sia fiero di ciò l'esercito nuovo: e nelle intenzioni e nei raggiungimenti [illegible] la volontà di tutti i cuori: «Fascismo, e poi sempre Fascismo!».

Le forze sportive

Il Segretario generale del P. N. F. ha ratificato le seguenti nomine a membri di presidenza del C. O. N. I.: avv. Giulio Sironi e comm. dott. Felice Tonetti, vice-presidenti; cav. Giuseppe Corbari, segretario generale; cav. uff. Mario Ferretti, tesoriere generale.

Il Capo del Governo, su proposta del Segretario generale del P. N. F. ha poi nominati a presidenti delle Federazioni sportive nazionali: Aero Club d'Italia, S. E. il principe di Scalea; Automobile Club d'Italia, sen. Silvio Crespi; Moto Club d'Italia, conte Alberto Bonacossa; Federazione Italiana della Vela (Regio Yacht Club Italiano) S. A. R. il Duca degli Abruzzi; Federazione Motonautica Italiana, S. A. R. il Principe di Udine; Federazione Italiana Giuoco del Calcio, on. Leandro Arpinati; Federazione Ginnastica Nazionale Italiana, comm. avv. Giulio Sironi; Confederazione Italiana di Scherma, on. ing. Giuseppe Mazzini; Federazione Pugilistica Italiana, cav. uff. Giacomo Grassi; Federazione Italiana di Atletica Leggera, on. Leandro Arpinati; Federazione Italiana di Canottaggio, conte Balbo Bertone di Sambuy; Unione Velocipedistica Italiana, comm. Geo Davidson; Federazione Italiana di Nuoto, cav. Giuseppe Corbari; Jockey Club d'Italia, S. E. il principe Ludovico Spada Potenziani; Società degli Steeple- Chases d'Italia, marchese Giacomo Marignano; Società per cavalli da sella, generale Airoldi di Robbiate; Club Alpino Italiano, prof. R. A. Porro; Unione Italiana di Tiro a Segno, on. Ferdinando Negrini; Federazione Italiana di Tiro a Volo, ing. Ettore Stacchini; Federazione Italiana Lawn-tennis, comm. Beppe Croce; Federazione Italiana del Tamburello e del Pallone, notaio Pietro Pucci; Federazione Colombofila Italiana, conte Alfonso Cigala Fulgosi; Associazione cronometristi ufficiali, cav. Giuseppe Corbari.

A rappresentante del P. N. F. (M. V. S. N., O. N. B. G. U. F., O. N. D.) in seno al C. O. N. I. è nominato il vice segretario generale del Partito on. Ricci.

A rappresentanti dei Ministeri della Guerra, della Marina e della Istruzione, sono confermati rispettivamente i signori: comm. Pollio Salimbeni, comandante Triviliani e gr. uff. Severi.

Saranno prossimamente nominati i presidenti delle Federazioni sportive non compresi nel presente elenco; ed i rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, dell'Aeronautica e delle Finanze, appena i loro nomi saranno comunicati dai rispettivi Dicasteri.

A termini dello Statuto del C. O. N. I. i Presidenti delle Federazioni, il rappresentante del P. N. F. e quelli dei Ministeri, costituiscono il Consiglio direttivo del C. O. N. I.

La stampa e lo sport

Lo splendido sviluppo sportivo nazionale, promosso e inquadrato dal Fascismo, trova larga eco sulla stampa. Ora, è lodevole che i giornali trattino ampiamente i problemi generali e diano fedeli cronache e dettagliati commenti dei fatti sportivi, ma è da biasimarsi che gli stessi giornali traggano spesso pretesto dai risultati di gare per rinfocolare rivalità campanilistiche.

Giornali e giornalisti fascisti devono assolutamente ispirarsi al concetto che lo sport ha il compito non di dividere ma di affratellare sempre più la gioventù italiana in nobili e cavallereschi cimenti.

Elogio

La recente ripresa parlamentare dà motivo ancora una volta, per un favorevole giudizio sull'attuale Camera.

I deputati di questa legislatura, anche se in maggioranza giovani, non solo si mostrarono degni della missione loro affidata, ma si rivelarono compresi dello stile nuovo che il Fascismo dettava alla [illegible].

E ne nacque la Camera fascista con caratteristiche e pregi tutti propri, i cui meriti effettivi nelle recenti riunioni si possono senza fraintesi apprezzare.

Questa Camera frusto e fuori viete consuetudini, affogò l'inutile ed a volte esiziale verbosità oratoria ed, imponendo nuove norme, insegnò metodi di vita e di pensiero, corrispondenti alle conquiste, alle virtù, alle volontà dell'ora!

Liberatasi, indine, dal peso morto (anche se non imbarazzante) degli ultimi residui aventiniani, svelta e giovane, ora a grandi passi procede sulla via segnatale dalla Rivoluzione.

Le ultime sedute indicano chiaramente che la sensibilità politica della Camera dei deputati è ormai quale il Duce l'ha voluta: alla guerra, uomini di guerra, tutti; nelle opere civili, ognuno al suo posto, silenziosamente operoso, perchè i destini della Patria fatalmente si compiano.

Opere

A Roma, il 4 marzo, per ordine del Segretario generale del Partito, e sotto la Presidenza del vice segretario on. Starace, si è riunito il Comitato per la conclusione del nuovo Patto di Lavoro Agricolo nella Provincia di Foggia.

Nella stessa giornata a Ravenna, si è inaugurato il nuovo impianto elettrico, che alimenta le frazioni di Ghibullo, Gambellara, Coccolia, S. Pietro in Vincoli, S. Pietro in Campiano, Campiano-S. Zaccaria, Santerno e Piangipane. Il lavoro era stato iniziato il primo ottobre u. s.

A Roma il primo marzo, S. E. il Segretario generale del Partito, interveniva alla solenne apertura della «Casa dello Studente», provvida e simpatica istituzione per gli studenti costretti a dimorare lontani dalla famiglia.

A Brindisi il primo marzo, con severa cerimonia, veniva inaugurata la «Scuola Marinara», ed a Padova, l'8 marzo, la nuova Clinica Chirurgica che, per le sue altissime finalità scientifico-professionali, è destinata a divenire centro di irradiazione di un elevato, moderno indirizzo di studi, nelle discipline chirurgiche. Sono state scoperte le targhe marmoree di S. E. Benito Mussolini e del prof. Mario Donati, ideatori della magnifica iniziativa.

Il 13 marzo è stato completato il primo binario della Direttissima Roma-Napoli.

Anche il 15 marzo, a Palazzo Viminale, ha avuto luogo l'insediamento della Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, opera che il Segretario generale del Partito, in una dedica augurale, ha profetizzato «fucina di lottatori».

L'on. Turati visita gli uffici dell'opera Nazionale Balilla

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

S. E. Turati, Segretario Generale del P. N. F., accompagnato dall'on. Ricci, ha visitati al Viminale gli Uffici della Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla.

Dopo essersi trattenuto a colloquio con il Presidente on. Ricci intorno alle modalità con cui dovranno svolgersi le cerimonie per la «Leva Fascista» ha voluto informarsi sui lavori di organizzazione che fervono in Provincia per l'applicazione della legge sull'Opera.

IN MARGINE

Spettacolo tutto da ridere

Vediamo che cosa è accaduto ad Argenteuil (naturalmente in Francia). Si è tenuto un comizio antifascista organizzato da un socialista riformista (per così dire) italiano, Carlo Gaetano Gambini.

Primo oratore, Menè Modigliani. Parla per mezz'ora della libertà conculcata in Italia dal fascismo: ricorda la morte di Matteotti con relativo Aventino; scaglia i fulmini della sua eloquenza contro la Monarchia e contro Mussolini. Gli elementi comunisti presenti interrompono frequentemente.

Segue Treves; il quale appena apre bocca viene violentemente apostrofato dai comunisti e dagli operai presenti che gridano: Traditore! Pompiere! Parlaci di D'Aragona! Andate a nascondervi! *Egli può continuare a stento. «In Italia non c'è più nessuna libertà* (interruzione: «è colpa vostra!»); *le corporazioni fasciste non sono dei sindacati* (interruzione: «il tuo amico D'Aragona non la pensa così!»); *in Italia tutta la stampa non fascista è stata soppressa* (interruzione: «ma la stampa comunista esce sempre!»). *L'oratore, smontato dalle interruzioni conclude applaudito da una cinquantina di persone e fischiato e urlato dal resto dei presenti.*

*La parola viene data al comunista Di Vittorio, rappresentante la Centrale dei Comitati Proletari Antifascisti. Egli viene salutato col canto dell'*Internazionale. *Non è d'accordo con Treves, che accusa di filoborghesismo. Parla degli errori dell'Aventino, e afferma che solo la rivoluzione, da prepararsi in Italia, può abbattere il fascismo e la classe sociale che lo sostiene. Solo il proletariato può fare la rivoluzione. Grandi applausi. Si canta ancora* l'Internazionale.

Segue Pietro Nenni.

Nella sala si fischia, si urla e si impreca: «Fascista della prima ora! Vattene al «Popolo d'Italia»! Spudorato!».

Nenni, pallido non può più continuare. Un centinaio di operai abbandonano la sala dicendo: Ci avete tradito!

Infine Nenni riprende il suo discorso. Egli dice che il fascismo è il prodotto del capitalismo. Il fascismo è internazionale. Parla delle violenze subite in Italia. Dice che il suo desiderio è di ritornare in Italia per riprendere il suo posto. (Interruzioni).

Si lamenta che i suoi amici riformisti siano chiamati traditori (Tutti in coro: Lo sono! Lo sono! *Urla formidabili nella sala, fischi*).

E' necessaria l'unità del proletariato. Cita Marx e Lenin per dire che anche costoro intendevano servirsi delle divisioni che si verificano nel campo borghese (Grida: Non insultare la memoria di Lenin! Dice il falso! Bugiardo fascista di Bologna!). *Applausi da una parte. Fischi dall'altra.*

Parlano infine un socialista e un comunista francese, che attaccano a loro volta i riformisti italiani. Cade il sipario. La sala si sfolla lentamente.

Come spettacolo che avrebbe dovuto dimostrare l'unità del nostro fuoruscitismo, non c'è male, se ne attende la replica.

L'uomo-enigma a tu per tu con la realtà

fa lo "smemorato,, di fronte alle prove decisive della sua mistificazione

TORINO, 21. — La cronaca dell'angoscioso enigma di Collegno ha costituito durante la passata settimana un estenuante alternarsi di alti e bassi in favore dell'una o dell'altra ipotesi con l'emergere di circostanze che un'ora o un giorno dopo venivano distrutte da altre circostanze. Quando sembrava che la prova decisiva fosse stata ormai raggiunta dall'autorità di polizia per lo smascheramento del grande mistificatore, un dubbio, un indizio, un'impressione, l'incrollabile sicurezza della famiglia rimettevano tutto in discussione e si doveva ricominciare da capo.

Una giornata campale

La giornata di ieri è stata veramente, per usare una frase dello stesso uomo di Collegno, «una giornata campale». Il Procuratore del Re, comm. Colonnetti, non appena ebbe conoscenza delle due lettere dallo sconosciuto inviate dal Manicomio all'intermediario fra lui e la Ghedini e di una lettera di quest'ultima al suo «Mario carissimo», ritenne opportuno procedere immediatamente ad un confronto di queste due persone col ricoverato.

Anche a prescindere dalle dichiarazioni dei testimoni Battista Vitrotti, Vittoria Tibaldi, vedova Franceschi, e di Camilla Ghedini, esistevano ormai le prove materiali che confermavano quelle dichiarazioni e che permettevano di controllare la ricostruzione e il collegamento dei dati di fatto già stabiliti dalle abili e perseveranti investigazioni della polizia.

Così verso le ore 14 del pomeriggio si recavano ieri a Collegno il Procuratore del Re aggiunto comm. Bruno, il giudice istruttore cav. Cosmaglia e il segretario della Procura cav. Sanseverino.

Le persone da mettersi a confronto col ricoverato erano quattro. Due avrebbero dovuto riconoscere che si trattava del prof. Canella e due che si trattava invece del Bruneri.

Per quanto, dato il riserbo dell'istruttoria non si possa entrare in dettagli e non si debbano anticipare quelle conclusioni che spettano all'autorità giudiziaria è certo che ieri la tesi canelliana ha subito un colpo da impressionare, sotto la sua maschera di impassibilità, lo stesso uomo-sfinge. Non è possibile che costui, ove si tratti realmente del Bruneri, non si renda conto del cerchio che si stringe attorno a lui. Nonostante il riconoscimento della moglie Rosa Negro, del figlio Giuseppino, del fratello e delle sorelle, egli poteva ritenere che queste testimonianze fossero bilanciate ed annullate da quelle della famiglia Canella che con non minore sicurezza ed anzi con maggior calore sostiene trattarsi del suo Giulio; ma dinnanzi alle lettere rintracciate dalla polizia alla presenza della sua ultima, fedele amante Camilla Ghedini ha dovuto capire che l'arruffata matassa si sta dipanando e che il castello di mistificazioni con tanta demoniaca abilità costruito viene a crollare.

Ancora egli non si decide a confessare, forse non confesserà mai, ma agendo in tal modo calcolerà in cuor suo di dover, se non potrà tornare a godere la dolce villeggiatura di Desenzano, rimanere almeno a Collegno dove prima della incarnazione Canella era riuscito a tracciarsi un sistema di vita abbastanza comoda ed ordinato: ore dedicate alla meditazione, ore impiegate alle conversazioni o ad esercizi mnemonici, altre alla lettura, alla letteratura, al disegno, alla poesia ed altre infine alle [illegible]».

Questo sempre che si tratti, ben inteso, di una simulazione voluta poichè non è da escludersi che, quando anche l'uomo di Collegno fosse Bruneri, egli agisca in stato di demenza e sia realmente convinto di essere un altro.

La contessa Priuli non riconosce il "professore,,

I testimoni di ieri erano la contessa Priuli, un allievo del prof. Canella, attualmente segretario comunale in un paese del Cadore; Battista Vitrotti e la cameriera Camilla Ghedini.

La contessa Priuli fu molto amica, insieme col marito, della famiglia Canella. Si ricorda che in favore della tesi Canella era stato citato un episodio che aveva fatto molto impressione: i famigliari del Canella asserivano che durante gli ozi di Desenzano, quando fu fatto il nome del conte Priuli, ora residente a Firenze, il redivivo ad un tratto aveva sentito risvegliarsi nella mente un ricordo lontanissimo. «Questo nome — disse — mi rammenta un epigramma burlesco e licenzioso che feci tanti anni fa in presenza del Priuli e citò l'epigramma che si basava su di una parola che faceva rima col nome del conte. La signora Canella ignorava l'episodio e volle telegrafare a Firenze al conte Priuli per averne conferma; la risposta fu affermativa. Sarebbe ora curioso sapere come lo sconosciuto sia venuto a conoscenza del lontano episodio se non si vuole ammettere in lui il dono della divinazione del pensiero o, come afferma ora il prof. Zingaropoli, la incarnazione dello spirito del defunto Canella nel corpo vivente del Bruneri...

La contessa Priuli fu messa a confronto con l'uomo enigmatico. Costui cercò di atteggiare il viso ad un'espressione di simpatia verso la signora dimostrando che egli la riconosceva come una figura non nuova, ma la contessa fu esplicita... nel non riconoscerlo.

«Escludo in modo assoluto che si tratti del prof. Canella».

Interrogata da noi la distinta signora ha confermato la sua impressione categoricamente: «Per dire che quell'uomo è Giulio Canella dovrei aver perso ogni ragione».

I confronti con la Ghedini e col Vitrotti

L'antico allievo del professore verbalmente si è invece dimostrato incerto: «Mi pare che sia lui — ha concluso — ma non potrei giurarlo».

Impressionante fu invece il confronto con l'ultima amica del Bruneri: Camilla Ghedini che conobbe l'ex-tipografo nel 1921 e se ne innamorò perdutamente seguendolo per cinque anni nella sua vita randagia. E' una donna di 36 anni, modesta e di simpatico aspetto. L'ultima volta che vide l'amante fu nella fatale mattina del 10 marzo dello scorso anno quando questi la salutò dicendole di recarsi al cimitero. La disgraziata dopo l'arresto del Bruneri si impiegò come persona di servizio presso varie distinte famiglie. L'ex-tipografo riuscì ad entrare con lei in comunicazione per mezzo di un compagno dimesso dal Manicomio e la fedele Camilla continuò a scrivergli e a soccorrere il suo «Mario carissimo».

Essa consegnava le lettere al Vitrotti che, a sua volta, le trasmetteva alla Ghedini. Solo quando quest'ultima ebbe paura di avere delle noie, cessò la corrispondenza clandestina, e l'ultima lettera della *Milly* non andò a destinazione e rimase in casa del Vitrotti.

Oggi la Ghedini non rimpiange più il suo *Mario* di un tempo. Le sono cadute le bende dagli occhi e più di tutti è convinta che l'uomo di Collegno è un simulatore capace di ogni menzogna.

Si poteva credere che l'uomo-sfinge avanti a Camilla Ghedini manifestasse segni visibili di turbamento; invece ha saputo mantenere la sua calma ammirevole senza battere ciglio.

— La conosce questa donna?

E l'uomo-sfinge si volge a chi lo interroga con il suo sorriso serafico quasi volesse scusarsi di non poter rispondere affermativamente.

La Ghedini, la quale ha tenuto un contegno calmo e serio, non ha avuto esitazioni nel riconoscere il suo antico amante. Davanti a lui ha ricordato gli anni trascorsi insieme, la vita piena di stenti, la miseria in cui si trovavano nei giorni precedenti il 10 marzo dello scorso anno, ma lo sconosciuto ascoltava il racconto della poveretta con l'aria di chi volesse domandare: «E perchè si narrano a me tutte queste storie che non mi interessano?».

Smascherato?

Ed eccoci all'ultimo confronto, quello del Vitrotti, più importante forse di quello della Ghedini ai fini dello smascheramento del simulatore perchè lo «smemorato» ha finito per ammettere alcune circostanze che lo compromettono definitivamente.

Lo sconosciuto quando ha visto il Vitrotti, ha avuto un segno di contrarietà, ma un attimo.

— Si ricorda di me?

— Non so. Credo. La sua fisonomia non mi è nuova. Ha una certa rispondenza del mio spirito.

— Non ricorda il mio nome? — insiste il Vitrotti.

— E' un nome che ha in me qualche risonanza simpatica...

Allo smemorato venne allora mostrata la prima lettera indirizzata al «carissimo signor Vitrotti» e che incomincia con la frase: «*Nihil est praestabilius amicitia*». Lo sconosciuto la tenne fra le mani scorrendola rapidamente. Gli parve che non vi fosse alcuna frase pericolosa poichè non vi si parla che delle disgrazie coniugali del Vitrotti, e rispose di riconoscerla per sua.

Ma il guaio venne dopo. Gli venne presentata la seconda lettera in cui egli parlava di «*quella persona che lo ricambia di tenero affetto e fedeltà*». Nonostante la calligrafia uguale a quella della prima lettera, l'uomo tornò di colpo a perdere la memoria e non riconobbe lo scritto per suo. Naturalmente egli fece ancor più l'indiano quando gli fu fatta vedere la lettera della sua *Milly*.

La lettera al "Mario carissimo,,

I confronti finirono ad ora tarda, dopo le ore 19. Lo sconosciuto veniva accompagnato in mezzo ai due agenti di P. S. nella sua stanza senza che lasciasse trasparire nel suo sguardo sereno e dolce il timore che le cose non si mettano per lui molto bene. Si sarebbe detto che nella sua mente fosse più che mai salda la fede in un trionfo finale.

Per completare la cronaca ecco la lettera cui accennavamo più sopra, e che dalla Ghedini fu data al Vitrotti perchè la facesse recapitare all'uomo di Collegno; lettera che peraltro non andò a destinazione ma rimase nella casa del Vitrotti:

Inoltre il questore ha comunicato questa lettera della Ghedini al Bruneri, data al Vitrotti e non recapitata, in data 6 agosto 1926:

Mario carissimo,

Ti faccio tranquillo, facendoti sapere che mi trovo in campagna e spero di ristabilirmi un po' in salute. Voglio sperare che tu abbia ricevuto tutte le mie lettere, dove ti spiegavo tante e tante cose successimi.

Qui mi trovo bene riguardo alle signorine ed al mensile. Ti scriverò più a lungo appena potrò davere tue nuove. Cesso perchè ho molto da fare.

Ti bacio tanto tanto, tua

MILLY.

P. S. — *Verrò in Torino per fine settembre.*

La lettera è in data 6 agosto 1926.

"Quella persona ha ricevuto le mie lettere?,,

Ed ecco ancora un'altra lettera diretta dall'*uomo di Collegno* al Vitrotti, lettera della quale è stato trovato solo il secondo foglietto: «...*Il piacere che le domando è di farmi conoscere presto notizie. Voglio credere che non sia accaduta disgrazia a quella persona, ma se ciò fosse la prego a volermi dire la verità di ogni cosa. E' meglio che dica a quella persona che per ora lasci stare l'avvocato ed il resto, solo procuri col suo comodo quelle carte nel caso che io un giorno possa... Le raccomando di farsi coraggio, di pensare alla salute ed aver fiducia e speranza in Dio e nel nostro comune affetto. Gli dica che io sto bene, che non ho bisogno di nulla, fuor che delle sue notizie ogni settimana se gli è possibile. Se non gli è possibile, mi faccia sapere chi mi può scrivere. Insomma fare in modo che io non abbia da vivere in ansie come ora. Sono certo che anche quella persona soffrirà molto di non potermi scrivere e ricevere notizie, perchè io so di quale tenero affetto e fedeltà essa mi ricambi. Le invio i sensi della più grande riconoscenza. Voglia porgere i miei rispetti a sua mamma. A lei una forte stretta di mano. Ha ricevuto la lettera che ho dato al professore? Quella persona ha ricevuto le mie lettere? La signora Franco ha forse qualche cosa in contrario? Credo di no, ma se fosse è meglio me lo si dica. Scusi tanto, tanto* — SCONOSCIUTO».

Il testo di queste lettere e di altre scritte dallo smemorato dal manicomio fu comunicato sabato dallo stesso Questore ai giornalisti.

La storia del vagabondo di Cornedo

TORINO, 21. — Si è molto parlato in questi giorni del famoso uomo di Cornedo, un povero vagabondo vestito di due pastrani tedeschi, biondo, con la barba rossiccia che si diceva reduce dalla Macedonia e sul quale molti vorrebbero identificare il prof. Canella e quindi lo sconosciuto di Collegno. L'ipotesi non reggerebbe però alla prova dei fatti. Basti dire che l'individuo che è a Collegno e che la Polizia ha indentificato per Mario Bruneri fu arrestato al Cimitero per furto, vestiva piuttosto poveramente, ma non portava alcun abito di foggia militare ed aveva la barba cortissima, come non si fosse rasato da un paio di mesi. Aveva anche un cappello malandato; la lista interna di cuoio appariva strappata nel punto dove di solito i cappelli usano imprimere la marca di fabbrica. Era stato strappato ad arte il nome del fabbricante?

Comunque sia se si considerano le varie circostanze riguardanti il Bruneri e quelle riguardanti il randagio di Cornedo si dovrebbe dedurre che non può trattarsi della stessa persona.

Tragico scontro d'auto a Milano

Una signora morta e quattro feriti

MILANO, 21. — Poco dopo le 15 di ieri la signora Daelli Giulia, maritata Marchetti, di anni 33, noleggiava una automobile pubblica per recarsi al Cimitero di Musocco per una pietosa opera di devozione verso un suo parente defunto. Nell'auto prendevano posto anche un figliuoletto della signora, Bruno, di anni 4, la madre Maria Possi vedova Daelli, la sorella Ines con la vicina di casa signora Angelina Rossi.

All'imboccatura di via Giovio, l'automobile si trovò però improvvisamente dinanzi una auto privata che veniva in senso inverso. Fu tardiva ed inutile l'azione dei freni e l'auto privata più pesante ebbe ragione della vettura pubblica, investendola e sfasciandola.

Immediatamente il guidatore e le altre persone della macchina investitrice si dileguavano, mentre alcuni passanti soccorrevano gli investiti. Dai rottami venne tratta la signora Daelli con un profondo squarcio al cranio, da cui usciva della materia cerebrale; anche le altre signore avevano riportato ferite e contusioni varie.

Alla guardia medica di via Paolo Sarpi la signora Daelli giungeva cadavere per frattura della base del cranio e le altre donne e il bimbo venivano ricoverati all'Ospedale per le contusioni riportate. La macchina sfasciata venne recuperata e, caricata su un «camion» trasportata al magazzino municipale di via Farini, mentre l'Autorità di P. S. ricerca i latitanti.

Si getta dal terzo piano

perchè tormentata dalla nevrastenia

GENOVA, 21. — Con un'automobile pubblica ieri nel pomeriggio, circa le 18, venne accompagnata alla guardia medica di via Balilla la signora Carolina Vannoni, maritata a Filiberto Molari da S. Arcangelo di Romagna, che si era gettata da una finestra della propria abitazione al terzo piano perchè tormentata da una grave nevrastenia.

Al tragico tonfo erano accorsi diversi cittadini i quali l'avevano pietosamente raccolta, adagiata sull'automobile e trasportata all'ospedale.

Poco dopo giunse alla guardia medica il marito della signora Vannoni il quale dichiarò che la sventurata sua moglie sempre in conseguenza del male che la affligge aveva già in precedenza cioè nel settembre scorso, tentato di uccidersi ingoiando del veleno.

Ieri essa ha rinnovato tragicamente il tentativo approfittando di un momento in cui era rimasta sola.

I lavori di sistemazione del Castello di Baia

NAPOLI, 19. — L'Alto Commissario Castelli, insieme al R. Commissario ha visitati i lavori di sistemazione della maestosa mole del Castello di Baia, che sarà adibito ad istituto per l'educazione professionale degli orfani dei marinai morti in guerra. Vi saranno istituite altresì una colonia agricola, una colonia peschereccia e una colonia industriale. Un'altra parte del Castello sarà adibita a colonia marina. I lavori sono in corso avanzato, e l'Alto Commissario ha assicurato che l'inaugurazione di questa bella opera avrà luogo il 21 aprile.

NOTE PARIGINE

LA NUOVA MODA MASCHILE — I PANTALONI CORTI E LA NECESSITA' DI SOTTRARSI ALLA TIRANNIA DI LONDRA — A QUANDO LA PRIMA APPARIZIONE? — FRA NON MOLTO, AD UN BANCHETTO, SI VEDRANNO I PRIMI 14 STORICI POLPACCI

PARIGI, marzo.

Sono già tre o quattro mesi che il collega Maurice De Waleffe, messa un po' da parte la sua nobilissima campagna per l'unione dei popoli lati i nel mondo, ha cominciato ad occuparsi strenuamente della moda maschile. Del che nessuno saprebbe dargli torto; egli sa bene infatti, come ha scritto spiritosamente in un recente articolo, che problemi assai più gravi pesano in questo momento sulla Francia e sull'Europa, ma sa anche che se si seguisse sempre un tale principio si finirebbe col considerare l'arte e la letteratura come un passatempo da cretini.

Sembra dunque al De Waleffe che la moda maschile debba essere radicalmente trasformata e che questa trasformazione debba consistere anzitutto nella abolizione dei pantaloni lunghi e nell'adozione di quelli corti.

I pantaloni corti — così spiega il collega francese — disegnano meglio la gamba e si deformano assai meno rapidamente di quelli lunghi. Le calze facili a lavarsi sono assai più pulite di una stoffa che si trascina nel fango e nella polvere. Nel secolo della danza, dello «sport» e del «turismo», e soprattutto dopo la grande guerra che ha avvezzato la gioventù a chiudere le gambe nei gambali o nelle fasce dell'uniforme, le doppie colonne dei pantaloni lunghi sono una vera assurdità. Dai pantaloni il De Walesse — vero *arbiter elegantiarum* — passa ad altre osservazioni di estetica maschile e trova che le file di bottoni che gli uomini portano, sia nei pantaloni che nel vestito sul mezzo della persona, sono o indecenti o antiestetiche, e consiglia perciò la chiusura ermetica di tutto il davanti per portare

i bottoni soltanto da un lato. (Questa riforma che non ci sembra abbia tutti i pregi della praticità ci indurrebbe ad una indagine indiscreta.... ma lasciamo andare).

Il De Waleffe con questa sua idea ha suscitato non poco rumore nel giornalismo mondano e di varietà e, a quanto si assicura, ha già fatto fare ad esso molta strada. Diciamo subito che l'abbiamo incontrato l'altro giorno ad un banchetto e che l'abbiamo trovato.... con un paio di pantaloni più lunghi del solito. Questo non impedisce tuttavia che la sua campagna sia sul punto di dare buoni frutti, e che già numerose case di mode si siano messe al lavoro per lanciare i primi modelli della nuova eleganza maschile.

Come si sa, la moda femminile francese che continua a detenere il primato incontrastato nel mondo e che, con la semplice organizzazione di qualche ventina di *ateliers* raggruppati fra le «rue de la Paix»; l'«Opéra» e il «Faubourg S.t Honoré», interviene nel bilancio delle entrate della nazione con una cifra sbalorditiva di parecchi miliardi all'anno, non trova una corrispondenza adeguata nella moda maschile. Questa giunge sempre a Parigi d'oltre Manica. Si capisce facilmente perciò come i sarti parigini abbiano accolto con entusiasmo l'idea di una nuova moda maschile da lanciare nel mondo e come cercheranno, se essa avrà successo, di dare lo sgambetto ai sarti inglesi.

E questa è pure una prima illusione sulla quale vogliamo subito esprimere il nostro parere. Diciamo cioè che i sarti inglesi dominano nel mondo non già perchè essi abbiano delle qualità speciali nel confezionar vestiti, così come l'ammiragliato sa costruir navi e il governo imperiale sa organizzare e regger colonie. Ma perchè il tipo del *gentleman* inglese, come portamento e come abitudini si è imposto all'ammirazione internazionale. Per la stessa ragione — e aggiungiamo ciò per esprimere il nostro scetticismo verso altre illusioni del genere — le mode femminili francesi continuano sempre a dominare, non perchè i sarti parigini (i quali si servono del resto di artisti e lavoranti appartenenti ai più diversi paesi del mondo) abbiano un segreto speciale nell'inventare i nuovi modelli; ma perchè l'eleganza della donna francese — e soprattutto parigina — costituisce un elemento per così dire assoluto sia sotto il punto di vista della sensibilità che nel buon gusto di portare finanche una semplice sciarpa, onde tutte le donne di tutti gli altri paesi del mondo finiranno sempre con l'ammirarla ed imitarla.

Tutto sommato se la moda dei pantaloni corti avesse successo, de-

to che gli uomini francesi non sono così eleganti — ahimè! proprio no! — come le donne, l'idea sorta sul-

le rive della Senna sarebbe perfezionata su quelle del Tamigi, e sarebbero di nuovo i sarti inglesi (o più esattamente i *gentlemen*) che continuerebbero a dettare a Parigi la legge dell'eleganza maschile.

L'idea però — qualunque possa essere il suo esito — se non piace a molti ha interessato un po' tutti e, per lo meno, ha indotto gli uomini a meditare un momento sulla rovinosa decadenza del proprio gusto.

Sta il fatto che il progetto di trasformare il vestito maschile giunge proprio dopo la moda dell'anno scorso, la quale ha raggiunto dei caratteri più che ridicoli addirittura ignobili, e per la sua stessa esagerazione, non ha mai potuto essere seguita dalle persone fini ed eleganti. Quei pantaloni enormi a zampe di elefante, quei giacchettini ridicoli che erano piuttosto dei *gilets* con le maniche, quei deretani sospesi nella postura più oscena, sono stati la caratteristica esclusiva del basso personale di Montmartre: *gigolos*, *maquereaux*, maestri di ballo, fannulloni di tutte le specie.

Il senso dell'eleganza che è in questa immediata reazione francese, di cui la progettata *culotte* maschile non è che un sintomo, tende appunto a far giustizia mediante forme tradizionali, della volgarità insopportabile rappresentata dall'ultima moda.

Si comprende dunque come i pantaloni corti abbiano entusiasmato qualche nota personalità del gran mondo, la quale ha trovato nella progettata nuova moda maschile un vago riflesso di aristocratiche eleganze defunte. (Defunte in gran parte sotto la ghigliottina, la quale — caso strano — scorciando gli uomini dalla parte della testa li fece allungare dalla parte dei pantaloni).

Il barone E. C. che da tempo immemorabile offre i suoi pranzi di caccia in abito rosso e che è giustamente considerato un nobile superstite di epoche più fastose in mezzo alla democrazia dominante e livellatrice, interrogato sull'argomento ha manifestato la più grande gioia.

«L'idea è ottima — egli ha detto — Ad essa io darò tutto il mio appoggio e quello dei miei amici. Non soltanto la *culotte* ma anche l'antico *habit à la française* deve rivivere. Il vestito nero ha fatto il suo tempo; ora vogliamo il ritorno dei vestiti di colore, col collo dritto, il *gilet* chiuso con un piccolo *jabot* di pizzi, e con dei pizzi anche alle maniche».

Si vocifera che il primo di tali vestiti farà la sua apparizione quanto prima all'«Opéra». Si vocifera anche che la nuova moda sarà ufficialmente inaugurata in una colazione che resterà storica e alla quale interverranno sette note personalità del gran mondo parigino.

Tuttavia i propositi del de Waleffe e dei sarti che alla sua idea si sono ispirati non sarebbero pel momento identici a quelli del barone E. C. e dei suoi amici. La moda dovrebbe invece cominciare a trasformarsi per gradi, con l'abolizione immediata dei pantaloni lunghi, pure lasciando la giacca quale è ora. In seguito essa trasformerebbe anche la giacca nel senso vagheggiato dalle sette personalità suaccennate.

Qui però sta il punto difficile; siamo tutti d'accordo infatti che i pantaloni lunghi sono pieni di inconvenienti e sappiamo anche che un famoso attore parigino li cambia ogni volta che sulla scena è costretto a sedersi; (secondo lui, e bisogna dargli ragione, basta sedersi una volta sola perchè la linea dei pantaloni si sciupi immediatamente e perchè sulle ginocchia comincino a maturare quelle famose saccocce che potrebbero essere considerate come il simbolo della nostra età borghese). Ma è possibile che una moda, per qualsiasi motivo di praticità e di estetica, possa ritornare indietro?

FRANCESCO SCARDAONI

Arrigo Serato all'Augusteo

Il concerto di ieri all'Augusteo ha assunto un'evidenza speciale per l'intervento del Ministro ungherese della Pubblica Istruzione, conte Cuno Klebelsberg, che gli Accademici di S. Cecilia hanno ricevuto nel loro palco, ornato, per l'occasione, di bandiere e fiori. In omaggio all'ospite graditissimo l'orchestra ha suonato l'Inno ungherese, ch'è una pagina di musica elevata e pensosa. Il pubblico ha ascoltato con devoto raccoglimento questo Inno, e l'ha applaudito a lungo. Sono stati poi eseguiti la Marcia Reale e l'Inno fascista e l'applauso entusiastico si è rinnovato. Quindi, in un'atmosfera di gioia serena e di attesa fiduciosa, ha avuto inizio il concerto, affidato al violinista Arrigo Serato.

Sarebbe inopportuno ripetere adesso il panegirico dell'artista insigne che gode di tanta fama in ogni regione d'Europa e d'America. Di lui, nel corso degli ultimi anni, abbiamo parlato molte volte e le sue invidiabili doti di interprete sono a tutti ben note: linea ampia, somma dignità stilistica e generosa effusione di sentimento. Il programma di ieri era tale da far rifulgere il suo virile talento e il suo buon gusto: c'era il *Concerto in la minore* del Vivaldi, trascritto con abilità dal Nachez, la *Ciaccona* del Vitali, nella recente versione di Ottorino Respighi e il nobile e denso *Concerto in re maggiore* di Giovanni Brahms. Tre capolavori del repertorio violinistico, sempre accolti dal pubblico con amorosa sollecitudine. L'audizione, pertanto, si è svolta tra consensi calorosi. E' difficile dire se il successo abbia arriso piuttosto al Vivaldi che al Vitali o al Brahms. Per la cronaca, noteremo che, dopo la *Ciaccona*, il Serato è stato richiamato tre volte nella sala e che, finito il *Concerto* brahmsiano, si è gridato «bis! bis!» con insistenza addirittura rabbiosa. Gli amici del violinista dicevano: «è inutile insistere, perchè egli non concede *bis*». Invece, questa volta Arrigo Serato ha voluto essere prodigo di doni ed ha aggiunto tre pezzi al programma. Coloro che, per la fretta di andare a inghiottire una tazza di thè, o per l'incoercibile smania di recarsi in qualche ritrovo famigliare a ballonzolare il *fox-trot*, erano già usciti dalla sala, sono stati giustamente puniti, perchè il grande artista ha eseguito il *Preludio e allegro* del Pugnani in un modo così magistrale e trascinante, da sbalordire anche i suoi più forti ammiratori. La vivida composizione dell'antico maestro italiano — battuta, sfruttata e strapassata da tutti i violinisti dell'orbe terracqueo — è apparsa in vesti di lusso, nuove e abbaglianti. Quindi, il concertista ha suonato il delizioso *Rondino* di Beethoven trascritto dal Kreisler e il galo *Tambourin chinois* dello stesso Kreisler. Applausi imponenti e, più che legittimi, doverosi.

Il maestro Bernardino Molinari — reduce dai suoi concerti a Praga che gli hanno valso onori regali — ha guidato l'orchestra accompagnando con fedeltà fraterna il Serato. Egli ha inoltre diretto con animazione straordinaria la *Marcia Ungherese* della *Dannazione di Faust* di Berlioz, inserita fra la prima e la seconda parte del programma.

Domenica prossima, l'attesissima commemorazione beethoveniana con l'*ouverture* dell'*Egmont*, la *Quinta sinfonia* e l'oratorio *Cristo al Monte degli Ulivi*.

A. G.

Successi di Pirandello in Finlandia

HELSINGFORS, 20.

Per la prima volta in Finlandia è stato rappresentato il *Piacere dell'onestà*. La Compagnia del Teatro Nazionale Finnico sotto la direzione del sig. Kalima ne ha dato un'interpretazione assai accurata in cui l'attore Jakko Korhonen (già apprezzato interprete pirandelliano l'anno scorso in *Così è se vi pare!*) ha messo in evidenza le varie sfumature della doppia esistenza di Baldovino. E' stato un nuovo successo per Pirandello che questo pubblico apprezza sempre più.

Il divieto della raccolta dei fondi per l'Istituto R.O.M.A.

FIRENZE, 21.

In seguito ad accertamenti compiuti in Firenze presso l'Istituto R. O. M. A. pel rinnovamento dell'arte teatrale, essendosi riscontrato anormale l'andamento amministrativo dell'ente, è stato fatto divieto ai gerenti dell'Istituto stesso, a sensi dell'art. 157 della nuova legge di P. S., di proseguire nella raccolta dei fondi.

Il Monumento a Pio XI all'Ambrosiana

Achille Ratti, sacerdote, scienziato nel discorso dell'on. Belloni

MILANO, 21 — Ieri è stato inaugurato nella grande Sala di Consultazione all'Ambrosiana il monumento in bronzo a Sua Santità Papa Pio XI, antico Prefetto della Biblioteca.

Il monumento è opera pregevolissima dello scultore Enrico Quattrini e rappresenta il Pontefice in atteggiamento quasi famigliare di antico bibliotecario seduto sulla sedia secentesca come in atto di consultazione d'un antico manoscritto.

La cerimonia è stata semplice ma solenne per consensi e per adesioni.

Prestavano servizio d'onore i Carabinieri ed i valletti municipali in livrea biancorossa.

Sono intervenuti il Cardinale Arcivescovo S. E. Tosi con il Vescovo Ausiliare, Mons. Mauri; il Prefetto gr. cr. Pericoli, in rappresentanza del Governo; il Comandante del Corpo d'Armata, gen. Cattaneo ed il comandante della Divisione, gen. Spiller; il Podestà on. Ernesto Belloni; il Corpo Consolare al completo; senatori e deputati, alti prelati, professori, magistrati e personalità della cultura e dell'aristocrazia.

Il messaggio del Pontefice

Assistevano inoltre il fratello del Pontefice conte Fermo Ratti con la signora e la figlia ed il marchese e la marchesa Persichetti nipoti del Papa.

Ha aperto la cerimonia mons. Nasoni, conservatore dell'Ambrosiana, dando il benvenuto a S. E. il Cardinale ed alle autorità e personalità italiane e straniere intervenute.

Quindi è stato scoperto il monumento.

Il Prefetto dell'Ambrosiana monsignor prof. Giovanni Galbiati ha dato lettura del seguente messaggio:

Infinitamente grato dell'odierna affettuosa dimostrazione che lo fa rivivere col dolce ricordo della serena e nobile sede dove nel cuore stesso della Sua cara Milano per tanti anni alimentò lo spirito nei prediletti studi, l'Augusto Pontefice auspicando che il prezioso attestato onde si onora nella Sua Persona la Suprema Autorità della Chiesa costituisca per la gloriosa Biblioteca Ambrosiana un nuovo pegno di sempre più fulgido avvenire, ricambia il filiale omaggio con l'Apostolica Benedizione a Lei e a tutti i convenuti in persona o in ispirito. — Cardinale Gasparri.

Mons. Galbiati ha fatto quindi una relazione sull'andamento dell'Ambrosiana in questi ultimi anni, accennando al sempre crescente favore nazionale ed internazionale di cui l'Istituto è circondato e descrivendo le ampie riforme già apportate all'Istituto stesso. Ha annunciato anche nuove e prossime pubblicazioni della Biblioteca e fra queste l'edizione del famoso Virgilio del Petrarca e ha terminato tratteggiando la figura caratteristica del Pontefice segnatamente in rapporto ai suoi studi all'Ambrosiana e durante il suo periodo di vita milanese.

Parla l'on. Belloni

Terminati gli applausi che hanno salutato il discorso del Prefetto dell'Ambrosiana, si è levato a parlare, fra scroscianti battimani, l'on. Belloni, Podestà di Milano. L'oratore ha detto:

«Tempra italica e lombarda, in cui genio e volere si fondono in un equilibrio mirabile ed armonico, mente sagace e profonda che non isterilisce se stessa in una ricerca scientifica arida nei mezzi e nei fini, ma pronta a convertire le bellezze riposte nelle vecchie opere di ogni popolo e le armonie che sgorgano dal confronto di eventi storici, e di lotte filosofiche e di dispute religiose in nuovo alimento per la severa legge morale che lo conduce nella vita, Achille Ratti è presente a noi in questo ambiente come nei giorni nei quali, bibliotecario dell'Ambrosiana, Egli svolgeva in pace ed in serenità il suo fecondo lavoro.

«Io lo ricordo amoroso consigliere di studi ai giovani che iniziavano la loro attività scientifica, lo ricordo curvo sulle antiche carte dalle quali alzava il suo acuto sguardo in cui era il riflesso profondo di tutte le vecchie cose che la sua indagine sagace riconduceva a noi dalle tenebre dei tempi, verso la gioventù studentesca che ricorreva a Lui per consiglio e suggerimento, in ogni ora del giorno. Maestro meraviglioso di intelletti come Maestro di anime, guida sicura nei meandri delle antiche letterature e nei vicoli oscuri del tormento materiale e spirituale della vita odierna. Egli ascendeva già allora al di sopra delle difficoltà morali di ogni ordine con la stessa tranquilla ferma sicurezza con la quale domava le aspre vette delle Alpi nelle più difficili ascensioni.

«Ma ecco che il suo destino sta per compiersi, ecco che il giorno in cui Dio lo destinerà alla sua grande prova si avvicina. Egli abbandona l'Ambrosiana. Bibliotecario della «Vaticana», Nunzio Apostolico in Polonia, Cardinale, Egli ascende fatalmente, sicuramente, verso l'alto Soglio di San Pietro in quella Roma «onde Cristo è Romano». Si allontana da noi portando racchiuso dentro di sè l'amore tenace per la nostra terra e la grande luce spirituale che si è venuta accumulando in lui negli anni della preparazione.

«La figura di Achille Ratti — continua l'on. Belloni — sfuma nella lontananza degli anni: è un ricordo da conservare caramente in fondo al cuore, è un nome da ricordare per tutti quelli che con questo nome lo amarono. Ed ecco, in sua vece, la Santità di Pio XI, ed eccolo ancora una volta in cima al monte, al sommo dei valori spirituali che da Roma dominano il mondo civile, Padre religioso di tutto l'Orbe cattolico. Milano non è più per Lui che uno dei mille campanili dai quali sale verso il Regno di Dio la quotidiana prece; ma Egli con l'occhio acuto dell'alpinista e dell'indagatore delle vecchie carte, sa ugualmente discernere fra tutti questo che gli è più caro, e se il grande amore divino e mistico che gli ha ormai riempito tutto l'animo ed il cuore gli lascia un piccolo posto, questo piccolo posto è certo per la sua Milano.

«Per questo la Milano spirituale innalza oggi verso di Lui il suo pensiero reverente e filiale e vuole ricordato il nome di Pio XI in questa «Ambrosiana» da cui uscì Achille Ratti, non soltanto per un legittimo orgoglio di madre di un nobilissimo spirito, ma per riallacciare il grande nome storico che non è più nostro perchè è di tutto il mondo, al nome caro del Cittadino milanese che, come è abitudine della nostra razza, adempiva qui dentro silenziosamente, tenacemente sagacemente al suo quotidiano lavoro.

«La modesta voce del Podestà di Milano — conclude l'oratore — gli dice oggi in brevissima sintesi quello che il popolo milanese ripete giornalmente con la sua voce collettiva; ed Egli intende che la città intera, protesa per volontà del Capo del Governo in uno sforzo materiale di rinnovamento e di espansione che trova le sue possibilità nel rinnovamento spirituale dato dal Fascismo al popolo italiano, è anche protesa verso un rinnovamento morale che la innalzi verso cieli più puri e verso più sani e più liberi orizzonti.

«Aperte tutte le vie verso la ricerca della grandezza materiale, noi vogliamo che un muro si elevi per infrenare la illimitata libertà morale; sopra quel muro, come disse il mio Duce nel discorso di Bologna, scriveremo la parola: *Dio*».

La fine del discorso dell'on. Belloni è stata salutata da ripetuti calorosissimi applausi.

Gli altri discorsi

Ha preso quindi la parola il senatore Mangiagalli portando alla odierna glorificazione l'adesione del Senato del Regno e del Circolo Filologico, e a lui hanno fatto seguito, portando brevemente la loro parola di esaltazione, mons. dott. Mercati, Prefetto della Biblioteca Vaticana, il conte Gnoli, direttore della Biblioteca di Brera, Padre Gemelli, il sen. Emanuele Greppi, il sen. Baldo Rossi rettore dell'Università di Stato di Milano, Padre Gianfranceschi S. J., rettore nell'Università Gregoriana e presidente dell'Accademia dei Nuovi Lincei e numerosi altri oratori italiani e stranieri.

Finiti i discorsi i convenuti, con a capo le autorità, passando attraverso le sale della Biblioteca e della Pinacoteca, hanno potuto constatare le grandi novità introdotte e si sono recati ad inaugurare i singoli ricordi collocati a richiamare i diversi momenti della vita di Achille Ratti nel suo periodo milanese.

Nella sala cosiddetta Jemale fu scoperta la lapide nel punto dove il Ratti sedette per circa venticinque anni al suo posto. Nella Galleria Achillea fu pure scoperta un'altra iscrizione nella nuova sala di Pinacoteca a Lui dedicata.

Di poi le stesse autorità con i convenuti, discesi nella via, hanno inaugurato un terzo ricordo sulla facciata della casa dove l'attuale Pontefice abitò.

La cerimonia ha lasciato in tutti viva e profonda commozione.

Una Mostra d'arte scenica italiana a Vienna

VIENNA, 20.

Il *Teatro dei Piccoli* di Vittorio Podrecca non solo ha il merito di suscitare il più simpatico entusiasmo nella stampa e nel pubblico dell'Europa centrale, che da 6 mesi questo teatro italiano sta percorrendo trionfalmente, ma anche riesce ad imporre all'ammirazione straniera il valore e la genialità di vari nostri artisti — scenografi e figurinisti — che hanno in 12 anni collaborato alla piccola gloriosa scena.

Infatti, come già in altre capitali, in questi giorni Vittorio Podrecca ha allestito nel *Glaspalast* del *Hofburg Garten*, in un locale della *Kunstgemeinschaft* (Associazione artistica) di Vienna, una esposizione elegantemente presentata ed assai significativa, dei bozzetti e figurini scenici del *Teatro dei Piccoli*. Il pubblico viennese e quello internazionale convenuto per la fiera, ammirano i disegni colorati di Bruno Angoletta, Mario Pompei, Duilio Cambellotti, Aleardo Terzi, Sergio Tofano, Marco Montedoro, Vannucci, Cominetti, Prampolini, Vittorio Grassi, Carambo, Aldo Cosomati, Pipetto Bianco Camerini, Bagioli, ecc.

L'ADDIO DEI PITOEFF

"L'inspecteur,, di Gogol, al Valle

Non si giudica un attore da quattro recite, e nemmeno da dieci; quanto sia vasta e varia la gamma dell'arte di Ludmilla Pitoeff non lo sappiamo ancora, ed ella già se n'è ripartita stamane. Aspettando il suo ritorno per quest'altr'anno, in cui si spera farà tra noi una sosta più lunga anche per corrispondere, dicono, a un invito di Mussolini, contentiamoci d'osservare che nei lavori che le abbiamo sentito recitare — *Mademoiselle Bourrat, Sainte Jeanne, Celui qui reçoit les gifles, L'inspecteur en tournée*; e possiamo aggiungere *La puissance des ténèbres* che ascoltammo

L'attore Pitoeff

l'altr'anno a Torino — ci pare d'aver capito che la nota essenziale di quest'attrice è l'innocenza. Ludmilla Pitoeff è una creatura pura, la quale sembra redimere dal di dentro, con una casta luce interiore, tutte le donne che incarna, la ragazza sedotta e la piccola danzatrice animalesca, la signorina russa di provincia e la contadinella terrorizzata; e non si parla di santa Giovanna, ma raccontano ch'ella arrivi a trasformare persino la Salomé di Wilde, con una sorta di tradimento religioso, in una fiamma d'abbandono, estatico, cieco ma senza perversità. Ludmilla Pitoeff sembra lavorare non in estensione, ma in profondità; è la negazione dell'artista oratoria, di quella che riempie prepotentemente la scena e la fa per così dire vibrare tutta intorno a sè; se ha (come può ben accadere, ella è artista e per di più è donna) una furberia, si tratta della furberia suprema, quella del pudore: la sua impercettibile leziosaggine è tutta candida, e il suo modo di mettersi in mostra consiste nel nascondersi. Così le sue conquiste ella le compie attraverso i mezzi più semplici e discreti, la signorina Bourrat esprime il suo dramma della maternità in un gemito ma che desta risonanze infinite, Consuela sboccia, fiorisce e muore come un fiore reciso, Santa Giovanna tocca i vertici della tragedia facendosi minima tra le forze enormi che la stritolano.

Ne *L'Inspecteur en tournée* (*Revisor*) di Gogol, che iersera s'è dato al Valle, non sappiamo se per la prima volta in Roma, abbiamo avuto tra l'altro la riprova di come sia possibile anche a una grande attrice il subordinare la propria personalità alla composizione generale d'un quadro, e il ridursi ad esserne soltanto uno dei molti elementi. Ma il quadro, aggiungiamolo subito, era perfetto. La grande commedia di Gogol, vera commedia e perciò se Dio vuole divertente come pochissime del tempo nostro, mette in scena un mondo di uomini ridotti alla loro più semplice espressione, in quella Russia che da un secolo ci è stata dipinta dai suoi scrittori come un popolo di bambini istintivi, ingenui, crudeli, golosi, superstiziosi, e anche religiosi. Pitoeff ci ha ridato questo mondo in un suo delizioso ripensamento ironico e visivo; egli era Klestakof, il creduto ispettore, e ne ha fatto una sorta di *clown*, con atteggiamenti e compiacenze di danzatore più che d'attore, a nostro gusto eccessivi, ma che nel terz'atto non gli hanno impedito di darci la grande scena con un umorismo saporitissimo. I suoi compagni, mirabili uno per uno, e mirabilissimi nel variopinto contrappunto dell'insieme, hanno composto in cinque quadri cinque capolavori d'arte comica, dove nei suggerimenti delle fisonomie, degli atteggiamenti, e dello stesso apparato scenico, ci è parso di tornare a respirare lo spirito del vecchio Gogol, e di ritrovare nella caricatura la sua curiosa e disperata desolazione.

Descriver partitamente le grazie, tutte significative, di questa esecuzione, e la bravura dei singoli attori della *troupe* (di cui confessiamo di non conoscer l'uguale), potrebb'essere un'impresa istruttiva e piacevole, ma purtroppo ci manca lo spazio. Contentiamoci di mandare un saluto alla tenerezza di Ludmilla Pitoeff, ch'era la figlia del Borgomastro: personaggio elementare, quasi muto, e che tuttavia ci si rivelò attimo per attimo, in un incantevole gioco di controscene. Il pubblico, che s'era goduta con beatitudine la bella festa dello spettacolo, lo coronò con applausi cordialissimi. Oggi riprende le recite il Baghetti, con la sua brava Elsa Merlini.

s. d'a.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

LA FIERA LETTERARIA.

E' uscito sabato 19 il n. 12 de «La Fiera Letteraria» che contiene i seguenti articoli principali:

Belvento: «Giuseppe di David» — Riccardo Bacchelli: «Brunnio», lirica — Mario Da Silva: «A che punto sono i lavori per l'Enciclopedia Italiana» — Francesco Flora: «Il numero nel verso italiano» — Giuseppe Cocchiara: «Ritorno al Carducci» — Lina Pietravalle: «Alì», racconto — Giuseppe Lesca: «Gli scritti manzoniani del Bonghi» — Achille Campanile: «Un concerto disgraziato o Cardarelli critico per forza» — F. T. Marinetti: «Estetica degli avvisi luminosi» — Luigi Russolo: L'enarmonismo di Russolo — Riccardo Bacchelli e Pietro Solari: «La settimana teatrale» — Antonio Vecelli: «La Musica».

Dialoghi degli Dei

CXLI.

MERCURIO — L'Azienda Tramviaria Governatoriale di Roma, senza darne preavviso a mezzo della stampa, ha modificato le tariffe nel senso che i passeggeri che viaggino in tram con uno strumento musicale, debbono pagare cinquanta centesimi in più.

GIOVE — E' giusto. Ci sono strumenti che, col loro ingombro, danno fastidio ai passeggeri: il trombone a tiro, per esempio; il contrabbasso, il bombardino, la grancassa, il violoncello, l'armonium, il pianoforte, l'organo, la pianola e va dicendo.

MERCURIO — Già, ma così avverrà che in tram si potrà portare ogni sorta di fagotti, eccettuato il fagotto che si suona, il quale è il meno ingombrante di tutti.

GIOVE — E' vero. Senza dire che ci sono degli strumenti che non pagheranno mai la mezza lira, come i piatti, la tromba d'Eustachio...

MERCURIO — Il fischietto del tramviere...

GIOVE — La lira dei poeti, che anche se paga risparmia mezza lira.

MERCURIO — I corni...

GIOVE — Questi, veramente, non danno fastidio agli altri passeggeri.

MERCURIO — E' vero. Danno fastidio a chi li porta.

Disse ed insieme s'avviaro.

Il pie' veloce.

Una Conferenza al Museo Coloniale sul "Paese dei Cunama,,

Ieri mattina, nella Sala del Museo Coloniale, il Conte Cesare Calciati ha descritto in una interessante e brillante conferenza, illustrata da numerose proiezioni, il viaggio che una missione da lui diretta fece nei primi mesi del 1925 attraverso il vasto e poco noto territorio dell'Eritrea che è abitato dai Cunama, e che si estende fino ai confini dell'Abissinia.

Rilevato come, chiuso ormai il periodo eroico delle esplorazioni africane in territori del tutto vergini, siano non meno utili alla geografia ed alla Scienza in genere le esplorazioni di questo secondo periodo in cui, sulle tracce di viaggiatori precedenti, si approfondiscono studi troppo sommari e si arricchiscono cognizioni troppo imperfette su paesi e popoli di grande interesse geografico ed antropologico, il Conte Calciati ha in modo assai piacevole descritto la regione abitata dai Cunama, e le caratteristiche di questa popolazione fedelissima all'Italia, che nell'Italia vede la protettrice contro le razzie sanguinose di tribù guerriere che minacciavano il pacifico popolo Cunama di una quasi totale distruzione.

Enumerato il ricco materiale antropologico e scientifico raccolto dalla Missione, l'oratore ha concluso segnalando all'attenzione del governo Fascista i provvedimenti che, sull'esperienza del suo viaggio, dovrebbero essere presi a favori della popolazione Cunama e per la messa in valore agricolo e commerciale di quella vasta zona della nostra Colonia Eritrea.

Il Ministro Federzoni che, con S. E. Zoli e con altro numeroso e scelto pubblico assisteva alla bella conferenza, si è vivamente congratulato col Conte Calciati.

Sviluppi della politica estera fascista

Guido Puccio alla "Pro-Cultura,, di Firenze

FIRENZE, 21. — Innanzi allo sceltissimo pubblico della «Pro-Cultura», Guido Puccio ha tenuto iersera l'annunziata conferenza. L'argomento, quanto mai appassionante, non poteva essere di maggiore attualità: «Sviluppi della politica estera fascista».

Esposte limpidamente le linee direttive della politica di Mussolini nel settore balcanico-danubiano, l'oratore è passato ad illustrare il significato del Trattato di Tirana, il valore della cooperazione italo-rumena, l'importanza politica e culturale dell'amicizia italo-ungherese, facendo seguire un'analisi della situazione presente della Piccola Intesa, sullo sfondo della posizione di prestigio acquistato oggi dal nostro paese nell'Europa Orientale.

La nostra politica — ha detto Guido Puccio — è una politica di espansione pacifica nel senso più vasto e più complesso della parola: dai voli di Nobili, di De Bernardi e di De Pinedo al Trattato con lo Yemen. Questa la caratteristica della geniale politica mussoliniana.

Esaminati i rapporti dell'Italia con le Grandi Potenze, il conferenziere ha accennato alla proposta americana di riduzioni navali; facendo vedere come il problema della sicurezza della Penisola nel Mediterraneo sia una questione vitale pel nostro paese, come ha inequivocabilmente proclamato la risposta di Mussolini al «Memorandum» di Coolidge.

Libri ricevuti

IRMA VIGGIANI: *Le memorie di un balilla*. - S. A. Officine Grafiche E. Pasquini, Livorno.

Questo libro svolge un racconto intessuto di fine sentimentalità e si impernia su di una vicenda realistica. La delicatezza e in pari tempo l'energia virile che pervadono il racconto servono a dare ai piccoli una nozione dei tristi tempi ormai superati e ad illuminare il cammino percorso dal Fascismo e che dovranno continuare le venture generazioni. Tutto il libro è intessuto di vivo entusiasmo per il Duce, il quale viene presentato ai piccoli lettori in un'aureola di vibrante umanità.

CAMILLO DE CARLO: *Noi non per noi*. - Nicola Zanichelli, editore, Bologna.

Libro di ricordi di guerra, scritto da un autentico combattente. E ciò non si dice tanto in senso materiale, così che lo scrittore combattente lo è stato per davvero e nel miglior modo, quanto soprattutto in senso spirituale, per significare che lo spirito più vero del soldato che compie e sa di compiere il proprio dovere vi domina e innalza il valore di ogni pagina oltre la semplice bontà stilistica che non manca, del resto, allo scrittore.

Libro eccellente e sano.

VIRGILIO VECCHI: *Principii teorici di telefonia* - Tipografia Befani, Roma.

Di questo studio appare per ora solo la prima parte, sulla trasmissione delle correnti telefoniche, divisa in tre capitoli: Propagazione delle correnti sinusoidali nei conduttori; caratteristiche di una linea omogenea; teoria della pupinizzazione e dell'amplificazione delle linee.

GIOVANNI DE CESARIS: *Mia madre* - F.lli Mancini, editori, Lanciano.

MASSIMO CORONARO: *L'offerta* - Vallecchi editore, Firenze.

LUIGI RISSO TAMMEO: *Il paese ridente* - L. Cappelli editore, Bologna.

L'A., già assai noto per alcuni suoi libri di novelle, raggiunge in questo romanzo una efficace forza drammatica, alla quale non nuoce l'ironia amara dello stile.

CETTINA FERRARI: *Mariù* - Casa Editrice «Ceprano», Roma.

CRONACA DI ROMA

Via Condotti, la tradizione ed i trams

Molto si sta discutendo in questi giorni di Via Condotti e della opportunità di liberare la classica strada romana dai trams che in altri tempi si vollero ivi porre come affermazione di quella tipica mentalità democratica che allora infuriava un po' dappertutto e specialmente nell'Amministrazione capitolina.

Un progetto di sottopassaggio

La *Tribuna* fu allora tra i pochissimi giornali romani a sostenere vivacissima polemica perchè Via Condotti non fosse profanata adducendo una quantità di ragioni tecniche ed artistiche a favore della sua tesi.

La sorte di Via Condotti era però già decisa e l'Amministrazione comunale dichiarò che pur non essendo possibile recedere dalle deliberazioni prese sarebbe stata studiata *la possibilità di scavare un sottopassaggio tra Piazza di Spagna e Via Ripetta. Furono infatti compiuti tutti gli studi e venne redatto anche un completo progetto che peraltro non ebbe mai l'onore di discendere dai tavoli dell'Ufficio tecnico municipale.*

La questione torna ora d'attualità e la *Tribuna* ha già espresso a questo proposito il suo pensiero. Sta bene ed è anzi necessario liberare Via Condotti dai trams ma è anche necessario non avviare su di essa il traffico di diecine di autobus che ingorgherebbero la strada ancor più pericolosamente che non le vetture tramviarie. Giova a questo punto pensare che per sostituire un *treno rimorchiato* sono necessari non meno di tre autobus e che quindi l'intensità di traffico di questi carrozzoni verrebbe per lo meno ad essere doppio di quello dei trams.

Pensiamo quindi che Via Condotti debba essere liberata dai trams ma non ingorgata di autobus: la risoluzione del traffico con l'allargamento di Via della Croce non richiede affatto un eccessivo tempo nè è di quei progetti mastodontici che sono realizzabili soltanto sulla carta.

Altrimenti l'antica idea del sottopassaggio tra piazza di Spagna e Via Ripetta potrebbe essere ripresa ed attuata rapidamente.

Preti, stranieri e modelli

Ma per quale ragione Via Condotti ha una tradizione che tanto si perpetua.

Bisogna risalire ad oltre cento anni addietro quando Via Condotti presentava una fisonomia assai diversa dall'attuale.

Non sapremmo ben ridire se a ciò contribuissero taluni singolarissimi personaggi, dai caratteristici panneggiamenti, con tube gigantesche sul capo e pipe non meno colossali fra i denti, i quali entrando o uscendo dagli stretti portoncini della strada, la incrociavano in ogni senso; o non piuttosto i variopinti gruppi di preti, stranieri, di modelli e di modelle, dai costumi pittoreschi; oppure le numerose, peripatetiche e imbellettate fanciulle, che, grazie a un privilegio assai discutibile dell'ambasciatore di Spagna, vi scorazzavano allegramente; o infine uno strano, continuo crepitio di cristalli e di vasellami, una miscela di profumi culinari, piacevoli, e dispiacevoli, provenienti dalle molte locande e dalle trattorie a piano terra!

Ma oltre ad essere la prediletta residenza e il principale ritrovo dei forestieri Via Condotti rappresentava anche il quartier generale dei molti negozi e degli svariati venditori di oggetti e di ninnoli romani, che peregrinavano da un'osteria a una locanda e offrenti la loro merce con una insistenza terrorizzante.

Dai mendicanti al falso eroe

Ecco intanto un breve saggio delle tante *macchiette* di questo e d'altro genere, che un volta affliggevano i numerosi viandanti di Via Condotti e i frequentatori dei suoi esercizi.

Il mendicante, che chiedeva l'elemosina «per quell'anime sante e benedette»; il venditore di sciarpe, di cammei e di mosaici romani; quello di false medaglie; il negoziante peripatetico di oggetti in tartaruga e in corni; l'ebreo con gli occhiali e i rasoi «a poco prezzo»; il falso padre di famiglia, che aveva perduto tutti i suoi cari; il falso marito tradito che invocava la pietà dei passanti borbottando imprecazioni a San Martino; lo pseudo veterano; la falsa vedova dell'ufficiale morto combattendo: l'artista decaduto, invocante l'acquisto di un numero alla riffa e cento altri simili.

Alberghi e locande

L'albergo di Londra accoglieva in via Condotti il fior fiore della colonia straniera; e in esso alloggiarono infatti successivamente Paolo I di Russia, Federico Guglielmo II di Prussia, Federico Guglielmo, Principe di Olanda, Re Luigi e moltissimi dignitari.

Esistevano però altre locande: quella della *Corazza*, ove abitò Winckelmann. Gli alberghi eserciti da Eusebio Breudel di Zurigo, da Susanna Witzlauer (1750), dal frate di Rösler.

Nel 1788 la locanda della *Corazza* si associò ad un'altra vicina in quello stesso palazzo, ove sorge l'*Hôtel d'Allemagne*.

Come a piazza di Spagna esisteva l'aristocratico *Caffè Inglese* (situato ove ora trovasi la libreria Spithöver), convegno dalle più grandi celebrità dell'arte, così in via Condotti troviamo il *Caffè Greco* e, quasi di rimpetto, la famosa trattoria della *Barcaccia*.

Più tardi la trattoria della *Barcaccia* assumee il nome di *Hasenschenke*, o di trattoria della «*Lepre*»; l'edificio fu atterrato e sostituito con uno nuovo e l'esercizio emigrò nella stessa via, ai numeri 80-81, presso il *Caffè Greco*, in locali infelicissimi e senza luce.

Il Caffè Greco

Dopo pranzo i varii gruppi di commensali stranieri, nei loro costumi pittoreschi, tutti armati di poderose pipe e in gran parte accompagnati da enormi mastini, si dirigevano dall'altra parte di via Condotti, al *Caffè Greco*.

E' quasi inutile ripetere che in varie epoche frequentarono anche il locale di via Condotti il Casanova, il Goldoni, Nicola Gogol — che vi scrisse le tristi pagine delle sue *Anime morte* — Stendhal, Leopardi, quella strana figura di Luigi I Re di Baviera (follemente innamorato di Roma, si da recarvisi ben cinquantadue volte prima di salire al trono), Cornelius, Overbeck, Thorwaldsen, Mendelssohn, Schopenhauer, Gounod, Wagner ed altri ancora moltissimi.

Ecco un po' quale era la vita di via Condotti: il tempo ha cancellato molti ricordi, il tram ne ha turbata la tranquillità.

Auguriamoci che presto tale tranquillità sia ben presto ricondotta nella classica strada romana.

Nozze Santamaria-Rodriguez

In forma privatissima sono state celebrate le nozze del nostro collega del «Tevere» e di «Roma Fascista» cav. uff. Enrico Santamaria, del Direttorio della Federazione dell'Urbe, con la gentile e colta signorina Tina Rodriguez.

Sono stati testimoni della sposa: il Segretario federale comm. Umberto Guglielmotti ed i gr. uff. ing. Norberto Oietti; dello sposo l'on. Ermanno Amicucci, Segretario generale del Sindacato Nazionale Giornalisti, ed il cav. uff. Pio Santamaria.

Il rito religioso è stato celebrato nella Chiesa di S. Andrea delle Fratte e il rito civile in casa Santamaria. Ha funzionato da ufficiale di Stato Civile il gr. uff. Romolo Ribolla il quale ha rivolto agli sposi affettuose parole di augurio.

Molti fiori e molti doni.

All'amico carissimo Enrico Santamaria e alla sua giovane signora giungano anche i più affettuosi auguri de «La Tribuna».

Scuola di taglio

Confezioni e modisteria

Nella Premiata Scuola di taglio prof. Virginia De Benedetti, fondata fino dal 1885 con succursali in tutto il Regno, il 28 corrente, s'inizierà un altro corso accelerato di 3 mesi, dopo il quale tutte le allieve sapranno copiare con esattezza e sicurezza di linea qualsiasi modello ottenendo licenza e diploma. Il Metodo De Benedetti, universalmente riconosciuto di una praticità unica, è basato su una genialissima formula geometrica, l'unica che dia modo alle allieve in brevissimo tempo, di tagliare e confezionare da sole qualunque capo di vestiario femminile, ottenendo anche licenza e diploma. Durante i corsi le allieve possono tagliare e confezionare i propri abiti e cappelli: si danno anche lezioni per corrispondenza.

Per schiarimenti e iscrizioni rivolgersi all'unica Sede in Roma, Via Crociferi 2, piano II.

Nozze Franzi-Frosali

Stamane in Campidoglio la medaglia d'oro avv. Dario Vitali ha unito in matrimonio la signorina Vera Frosali figlia e sorella dei colleghi in giornalismo cav. uff. Giulio e comm. avv. Raoul Alberto, con il dottor cav. Gastone Franzi.

Sono stati testimoni il cav. di gr. croce ing. Francesco Bruno e il gr. uff. Collegari Umberto.

Gli sposi sono partiti per Firenze e Venezia.

Alla coppia felice le più vive congratulazioni e gli auguri de la «Tribuna».

Il Grand Hôtel Royal a Viareggio

Questo magnifico Albergo di proprietà del comm. Francesco Gentili è già occupato ed in piena efficienza.

Un meccanico resta ferito

per l'urto fra automobile e tram

Ieri mattina verso le 19 con l'automobile 55-16186 di proprietà di Manlio Canturini di anni 27 da Roma abitante in via Calabria è stato trasportato all'Ospedale di S. Giovanni il meccanico Luigi Ratti del fu Carlo di anni 21 pure da Roma, abitante in via Salaria 35.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato contusioni escoriate al dorso con epistassi, contusioni con ematoma al labbro superiore, frattura al terzo medio della mano destra e schock traumatico per cui, dopo le medicazioni del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia per trattenerlo in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio il Ratti ha dichiarato che poco prima in via Tuscolana, e precisamente al Quadraro all'altezza della stazione delle Tramvie dei Castelli Romani, mentre transitava con l'automobile di proprietà di Romolo Lazzareti a causa dello scoppio di una gomma era andato a sbattere con la macchina contro una vettura tramviaria producendosi quanto sopra.

Il secondo Congresso

di sperimentazione agraria

Ieri il Congresso della sperimentazione agraria ha continuato i suoi lavori sotto la presidenza dell'on. Acerbo e la vice presidenza del prof. Menozzi, assistiti dal Segretario generale dei tecnici agricoli fascisti dott. Angelini.

Tra vivi applausi l'on. Acerbo ha proposto l'invio di telegrammi al Re e al Duce.

Quindi il prof. Scurti, direttore della R. Stazione chimico-agraria di Torino ha riferito sulla manifestazione della vita nelle frutta e nelle verdure e sul loro rivelamento a mezzo del potenziometro.

Segue il prof. Rossi che riferisce sullo esame microscopico batteriologico diretto del terreno agrario nella sua struttura reale concludendo che erroneamente si sono trasportate al terreno le nozioni acquisite a proposito della batteriologia dell'acqua mentre che per la eterogeneità dei suoi elementi la costituzione microscopica del suolo si accosta di più a quella dei tessuti animali e vegetali.

Il prof. Fascetti riferisce sui problemi attinenti al latte e derivati.

Il prof. Maymone riferisce sul concetto moderno del valore nutritivo degli alimenti illustrando i lati nuovi del problema dell'alimentazione riguardanti il valore biologico delle proteine alimentari, l'importanza alimentare dei grassi e dei lipoidi, l'ufficio importantissimo che assolvono i sali minerali quali stimolanti della nutrizione, l'esistenza di nuovi fattori alimentari di struttura chimica, tutt'ora ignota, capaci di influenzare il ricambio materiale ed energetico.

Il dott. Borghesiani ha poi fatto ampia relazione sui principi fondamentali dell'organizzazione scientifica del lavoro agricolo.

L'organizzazione scientifica del lavoro agricolo non consiste nella sostituzione delle macchine al lavoro umano, ma ha per primo scopo lo studio del lavoro umano per sè stesso, al fine di aumentarne il rendimento per unità lavoratrici, coordinate nell'insieme dell'azienda agraria.

Una delle maggiori difficoltà dell'industria agricola, si è che nella maggior parte delle aziende l'impiego della mano d'opera non è continuativo in tutto l'anno; sicchè si può calcolare in media, che, mentre in un'industria che funzioni regolarmente un operaio rende i suoi 300 giorni lavorativi, l'agricoltore in media non ne rende che 200; quindi ogni agricoltore o fa pagare i suoi prodotti dell'azienda agricola i 100 giorni che non lavora, o deve riportare, come è il caso più comune, sui 300 giorni il ricavo dei 200 giorni, diminuendo così il suo reddito per giornate lavorative.

L'organizzazione scientifica del lavoro per sè stessa e tanto più nel campo relativamente nuovo dell'agricoltura, ha poi da essere trattata sistematicamente e con criteri della più alta obbiettività scientifica. Occorre quindi che essa sia affrontata globalmente con piano chiaro, preciso e continuativamente.

Il prof. Molon ha riferito sul modo di determinare il peso specifico di alcuni frutti e sulle risultanze pratiche che può avere tale determinazione; è seguito il prof. Dojmi di Lupis che ha parlato sulla capacità delle culture ad utilizzare i composti minerali poco solubili.

Tutte le relazioni risultano approvate.

Il vice Presidente del Congresso prof. Menozzi — in assenza dell'on. Acerbo — pronunzia il discorso di chiusura del Congresso. Dopo aver proposto — tra grandi acclamazioni — l'invio di telegrammi di omaggio a S. E. Belluzzo e a S. E. Bastianini e la formulazione di un voto di vivo plauso per l'on. Acerbo e per il segretario generale del Sindacato dottor Angelini esprime il suo compiacimento più sincero per l'ottima riuscita del Congresso, che è risultato veramente ordinato e fruttuoso, e conclude al grido: di Viva l'Italia, Viva il Duce.

Sacrilegi

Al Verano si verificano nuovamente sacrileghi furti e tuttociò è mortificante per la nostra città che tanto sente il culto per i morti.

Ora che il nostro Cimitero è stato inquadrato, può ben dirsi, in un giardino fiorito; che si è arricchito di nuovi pregevoli monumenti, non è possibile che si debbano constatare vandalismi.

Il problema dei furti al Verano risale a vecchia data. La stampa, facendosi eco fedele dei numerosi reclami del pubblico ha segnalato il sacrilegio chiedendo alle autorità competenti una più accurata vigilanza e al momento opportuno, una esemplare condanna. Ma nonostante la diligenza della Direzione del Verano, e certo per mancanza di mezzi adeguati si continuano ad asportare borchie, candelabri, catene di bronzo, ecc. ecc.

I reclami che riceviamo sono numerosi. Ci si segnala che non solo si ruba presso i ricchi sepolcreti, ma anche presso le semplici croci piantate nel campo dei poveri.

In realtà negli ultimi tempi i furti erano quasi cessati; ma in questi giorni essi incominciano nuovamente a verificarsi su vasta scala: vengono asportate anche le lampadine elettriche della luce perpetua, oltre ad oggetti che adornano le tombe.

Ci rivolgiamo perciò nuovamente alle autorità competenti perchè al Verano venga aumentato il servizio di vigilanza. Si studi un sistema per sorprendere questi ladri, e porre termine a questo stato di cose. E mezzi fascisticamente radicali.

La città dei morti è sacra per tutti; deve essere onorata e rispettata.

Tanto più che il culto per la memoria dei morti, per le visite alle loro tombe al Verano, l'omaggio enorme dei fiori, aumenta nella popolazione dell'Urbe, può dirsi giornalmente.

Segno di civiltà superiore.

La conferenza dell'on. Bodrero all'Università

Sabato sera l'on. Bodrero, Sottosegretario alla Pubblica Istruzione, tenne all'Università una conferenza sul «Fascismo come modo di vita». Era intervenuto un pubblico numeroso ed eletto, tra cui i membri del Senato Accademico, quelli della Commissione di Coltura e Propaganda Fascista, il comm. Frascherelli, direttore generale dell'Istruzione Superiore, moltissimi professori, tra cui Manfroni, Ferri, Formichi, Bartoli, Munoz, ecc., il pro-rettore della Università di Padova Soler e il rettore dell'Università di Pisa Aducco, e numerosi studenti.

Prese per primo la parola il rettore prof. Del Vecchio per ringraziare, a nome dell'Università e della Commissione di Coltura e Propaganda, il conferenziere illustre, che è il tipo del fascista perfetto, quale lo ha delineato Augusto Turati, perchè è uno studioso insigne e insieme un combattente autentico e valorosissimo.

L'on. Bodrero ringrazia vivamente il Rettore; ed entra subito in argomento, affermando che il Fascismo, grande e sublime rivoluzione, deve creare il suo tipo.

Nella Grecia eroica, il tipo dell'uomo è quello di condottiero di popoli, quasi di progenie divina. Poi l'uomo dell'Iliade si trasforma, valorizzando l'intelligenza e l'astuzia; in seguito l'atleta diviene il tipo più perfetto e rappresentativo, per cedere poi il posto all'oratore. Subentra il tipo mediterraneo, romano, il più splendido che appaia nella storia, l'uomo forte e saggio, che guarda alla realtà, ed è sommo nelle questioni militari, giuridiche, amministrative e politiche.

Oggi l'Italia che ha compiuta la sua rivoluzione, deve rivedere i suoi valori intellettuali; e ognuno di noi ha il dovere di vedere ciò che è, e ciò che deve essere. Esistono molti imperativi, il religioso, il giuridico, il morale, l'estetico: deve esserci anche quello nazionale: quello che si deve e non si deve fare, perchè si è italiani. Gli italiani hanno il difetto di essere eccessivamente apologetici, di fare troppa retorica; hanno ancora una concezione dello Stato che dovrebbe essere ormai superata. Tutto ciò deve cambiare. La scienza non deve essere fine a se stessa, ma deve recare un'utilità diretta e pratica all'Italia, anche se d'indole ideale e non commerciale. L'Italia nuova riuscirà a costituire il tipo d'uomo di cui ha bisogno, perchè gl'italiani possiedono un mirabile spirito di equilibrio e di assimilazione.

La fine della splendida conferenza è salutata da uno scroscio di applausi. Poi l'on. Bodrero e le autorità passano nel Gabinetto del Rettore, dove viene loro offerto un rinfresco.

Diario sacro

Martedì 22 Marzo

S. Caterina Fieschi Adorno, da Genova Vedova (morta nel 1510), canonizzata nel 1737.

Stazione a S. Pudenziana.

S. Lea Vedova Romana (m. c. 383).

A S. Vito incomincia il Triduo in preparazione alla festa dell'Annunziata.

A S. Maria delle Grazie a Porta Angelica, Triduo della SS.ma Annunziata.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA di NAPOLI

La S. A. Banca Agricola Italiana, sede Torino e Filiale Napoli, costituita rogito notaio Calza di Torino il 20 ottobre 1890 col capitale aumentato a 75 milioni versati (deliberazione Consiglio di Amministrazione 21 ottobre 1923), valore venale attuale lire 250 circa ciascuna azione, giusta certificato paritale Sindacato Borsa Torino, ha chiesto l'ammissione delle sue azioni alla quotazione ufficiale della Borsa di Napoli.

Se ne dà avviso al pubblico agli effetti dell'art. 28 del Regolamento generale, per l'applicazione della legge sulle Borse del 20 marzo 1913, n. 272.

Napoli 15 marzo 1927 - Anno V.

Il Commissario Straordinario
F.to: F. Bruno.

Il Segretario Generale
F.to: A. Rossetti.

Ci comunicano:

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio dell'*Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia;*

Visto il Piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 214, primo capoverso, del Regolamento sul Lotto 9 Agosto 1926, N. 1601;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola con premi in contanti per l'ammontare di **lire 450.000**, avrà luogo immancabilmente in Roma il

7 APRILE 1927

alle ore 19,30 (7,30 pom.)

nel Cortile interno del Palazzo Demaniale a via dell'Umiltà, ove ha Sede l'Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 19 Marzo 1927.

Il Prefetto: P. D'ANCORA

L'incremento della navigazione sul Tevere

Alcuni ruderi presso il Porto di Traiano

In questi ultimi anni, com'è noto, la navigazione sul Tevere è notevolmente diminuita e divenuta pressochè nulla, e ciò per varie ragioni: per lo sviluppo sempre crescente dei mezzi di trasporto ferroviari, per la mancata regolare manutenzione dell'alveo fluviale, intesa a conservare sufficienti fondali, per le frequenti ostruzioni verificatesi all'imbocco del porto canale di Fiumicino, per le difficoltà infine che si presentano ai velieri per ottenere, sollecitamente, ed a condizioni eque, il rimorchio all'ingresso di detto porto canale e lungo il fiume.

E' fuor di dubbio che da una razionale utilizzazione del Tevere con linee di navigazione regolari, potrebbe derivare un sensibile vantaggio al commercio e alle industrie della Capitale, in quanto la via acquea è certamente la più economica via di comunicazione e di trasporto, specie delle merci povere.

Il Ministero dei Lavori Pubblici, a mezzo del competente Ufficio del Genio Civile, seguendo le direttive del Governo nazionale, alacremente dedito alla ricostruzione economica del Paese e sempre sollecito dei problemi che interessano la città Capitale, ha, effettivamente, intensificata l'esecuzione di opere di assestamento dell'alveo fluviale a valle di Roma per modo che sono stati aumentati i fondali e nel tempo stesso, sono state pure notevolmente migliorate le condizioni di navigabilità.

Il Governatore principe Spada Potenziani, nell'intendimento di promuovere per le considerazioni suesposte, adeguato impulso e incremento alla ripresa del traffico fluviale, ha svolto opportune trattative con quelle Ditte che, per la loro speciale attrezzatura e armamento e per avere, già da tempo, dedicata la loro attività alla navigazione del Tevere, davano il maggiore affidamento di poter meglio corrispondere alle finalità desiderate nel pubblico interesse. Tali trattative corse con la Società Ligure Romana di Genova e con la Impresa Trasporti Marittimi e Fluviali di Roma hanno formato oggetto di speciali convenzioni già deliberate.

La Società Ligure Romana che ora esercita il difficoltoso traffico marittimo fluviale tra Genova e Roma intensificherà il traffico stesso su detta linea acquistando anche eventualmente piroscafi appositamente costruiti e di tonnellaggio maggiore di quelli di cui ora dispone ed attuerà inoltre, entro il corrente anno, l'esperimento di una nuova linea diretta Sardegna-Roma la quale offre possibilità di sviluppo, specie nei riguardi del trasporto di bestiame e derrate (frutta, verdura, latticini, ecc.).

La Società Trasporti Marittimi e Fluviali eseguirà con propri rimorchiatori, il servizio di rimorchio dei velieri ed in genere dei natanti sprovvisti di mezzi propri, all'imbocco del porto canale di Fiumicino e lungo il fiume fino al porto di S. Paolo. Per questo servizio, alla prima verranno corrisposti dei premi in denaro proporzionali ai quantitativi delle merci che scaricherà nel porto fluviale di Roma, alla seconda verranno corrisposti ugualmente dei premi proporzionali ai quantitativi delle merci che rimorchierà fino al porto fluviale con l'obbligo, però, di non richiedere una tariffa superiore a L. 300 ai velieri fino a cento tonnellate da rimorchiare fino a Roma e ritorno, nonchè un contributo per il servizio di rimorchio in entrata a Fiumicino, servizio che sarà assolutamente gratuito per tutte le imbarcazioni sprovviste di mezzi propri.

L'Impresa Trasporti Marittimi e Fluviali eseguirà il rimorchio di entrata nel canale navigabile di Fiumicino e di uscita dal canale stesso di qualsiasi veliero o natante nonchè delle navi bisognose per qualsiasi motivi di aiuto o di soccorso.

A questo fine dovrà tenere costantemente pronto, in prossimità della bocca di detto canale navigabile nella località e durante quelle ore del giorno che saranno stabilite dalla competente Delegazione portuale, un rimorchiatore di forza non inferiore a 60 HP, in piccolo allimento, in modo da poter provvedere tempestivamente, giusta le prescrizioni della Delegazione stessa, a rimorchio dei natanti tanto di entrata come di uscita.

Il Governatore, infine ha deliberato la costituzione di una Commissione Consultiva, incaricata di studiare tutte le questioni d'indole tecnica interessanti la navigazione del Tevere e di segnalare i provvedimenti di competenza sia del Governatorato, sia di altri Enti da adottarsi per favorirne lo sviluppo.

Faranno parte di detta Commissione: il Direttore dei Servizi Tecnici del Governatorato, un rappresentante del Ministero dei LL. PP., un rappresentante del Ministero delle Comunicazioni, un rappresentante della Direzione Generale delle Ferrovie di Stato, il Capo Ufficio Speciale del Tevere, il Capo dell'Ufficio Circondariale marittimo di Roma, il Direttore della R. Dogana di Roma.

Tentato suicidio di un operaio

Questa mattina gli operai «pittori» Amedeo Favero, di anni 30, veneto, e Silvio Michieli, anch'egli veneto, abitanti al n. 23 di via Volturno, sono usciti di casa insieme per recarsi al lavoro: da qualche giorno infatti tutti e due lavoravano in uno stabile di via di Villa Albani.

Verso le otto il Favero si è avvicinato ad una finestra del primo piano e, prima che il compagno potesse impedirglielo, ha scavalcato il davanzale e si è gettato nella via.

Passato il primo momento di stupore il Michieli è corso in aiuto del compagno, che non dava più segno di vita, lo ha sollevato ed adagiato sui cuscini di un «taxis» che si è diretto velocemente verso l'ospedale del Policlinico.

Ivi i sanitari di servizio, riscontrate al Favero gravissime lesioni interne, lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita.

Bambino investito da un carro

Verso le ore 3 di ieri mattina, in via Braccio da Montone il bambino Marchioni Vincenzo, di Giovanni, di anni 2 circa da Roma, abitante al viale Metronio n. 308, è stato investito dal carretto n. 08097, di proprietà di certo Premutico Fortunato, del fu Gabriele.

All'ospedale di S. Giovanni i sanitari di servizio hanno riscontrato al bimbo escoriazioni alla guancia sinistra, ferita lacero alla regione calcagnare sinistra, contusioni escoriate multiple e l'hanno giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

L'attività della Federazione dell'Urbe

Fervore di opere nell'Agro fascista

In un vasto appezzamento di terreno a Vigna di Valle, di proprietà dell'Università Agraria di Bracciano si è svolta sabato mattina una simpatica e significativa cerimonia alla presenza del Segretario Federale dell'Urbe, di molte autorità e di una grande folla di contadini.

All'arrivo di Umberto Guglielmotti, accolto entusiasticamente, si dette il via alle grandi trattrici trainanti gli aratri per rompere e scassare il terreno.

Iniziata la rompitura della terra, fino a ieri infeconda e oggi dissodata secondo l'ordine del Duce, tutti i contadini fascisti dei paesi limitrofi convenuti a questa celebrazione del lavoro rurale si sono stretti attorno al Segretario Federale che, con la sua presenza, ha voluto dare carattere e significato fascista all'auspicata rinascita dell'Agro Laziale.

Parlarono per primi il cav. Livio Annesi colto e appassionato Commissario dell'Università Agraria di Bracciano e subito dopo ascoltatissimo il Delegato Tecnico dell'Università, camerata Manlio Pompei. Iniziò quindi il suo dire, fra l'attenzione e l'entusiasmo di tutti, il Segretario Federale che dall'alto di un aratro gigantesco, ancora fumigante di terra divelta, tenne a salutare a nome del Partito i fedeli fascisti rurali, i quali, in silenzio, lavorano per il paese; esaltando la forza muta e compatta delle grandi masse delle campagne sostenitrici ardenti e convinte del Regime in tutte le ore.

Prendendo poi spunto dalle parole di Mussolini, il Segretario Federale fissò i compiti del Fascismo laziale che alacre, silenzioso e lavoratore deve essere il propulsore più tenace della rinascita dell'Agro destinato a diventare l'Orto di Roma.

Umberto Guglielmotti chiuse il suo dire inviando un saluto al Duce, a nome della gente dei campi, dal lavoro umile e devoto.

Il concorso di popolo fu veramente enorme. Tra gli intervenuti abbiamo notato l'ing. Annibale Marini, Ispettore della Zona; l'ing. Mendon Ombuen; il prof. Lotrionte; il cav. Marco Giuliani; il ten. Raspanti; i Segretari Politici dei Fasci e le Autorità dei Comuni, gli ufficiali del Comando del Presidio.

* * *

Contemporaneamente alla significativa cerimonia di Bracciano si è svolto un importantissimo convegno agricolo a Velletri alla presenza di competenti e di autorità. Sono stati presi in esame i problemi rurali della zona ed hanno parlato l'on. Vico Pellizzari e il comm. Maurizio Rava, Vice-Segretario Federale.

Entrambe le manifestazioni hanno avuto un pieno risultato e dimostrano quanto il Fascismo abbia a cuore la questione agricola e quanto senta la sua vitale importanza per il nostro Paese.

La distribuzione solenne delle tessere

Per disposizione generale la cerimonia della distribuzione delle tessere, indetta per mercoledì prossimo, è rimandata a giorno da fissarsi.

I contributi

Il Direttorio Federale della sua ultima seduta ha confermato le sue direttive di assoluta rigidezza amministrativa, direttive che vietano ogni forma di contribuzione più o meno volontaria e ogni questua, sottoscrizione, [illegible]

L'unico contributo che i Gruppi Rionali possono esigere è quello di una quota mensile fissata nella misura unica di Lire Cinque.

Da tale contributo, che sarà devoluto allo sviluppo dei Circoli Rionali e alle iniziative locali, saranno esenti tutti quei fascisti che a giudizio dei Fiduciari, non siano in condizione da sopportare tale aggravio di quota.

L'esazione dei contributi avverrà a mezzo di blocchetti di ricevute numerate rilasciate ai Gruppi dalla Segreteria Amministrativa e recanti il timbro della Federazione dell'Urbe.

La "laurea ad honorem" ai caduti per la causa fascista

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

Mercoledì 23 corrente, alle ore 11, nell'Aula Magna della R. Università di Roma, alla presenza di S. E. Turati, avrà luogo la solenne consegna delle Lauree «ad honorem» alle famiglie di: Guglielmo Veroli, Michele Falcone, Angelo Scambelluri, studenti della R. Università di Roma, e Rino Moretti, Nazzareno Giovannetti, studenti della R. Scuola Superiore di Commercio, caduti per la redenzione della Patria e per la difesa della Vittoria.

I funerali del bar. Celesia di Vegliasco

Alle ore 10.30 ieri mattina, ebbe luogo il funebre trasporto del barone Alessandro Celesia di Vegliasco, già Ministro plenipotenziario.

Il feretro era collocato su di un carro di prima classe su cui vennero poste la croce di violette della vedova, le corone del Ministero degli Esteri e del cugino on. Giovanni Celesia di Vegliasco e un cuscino con le numerose decorazioni dell'estinto.

Un plotone di granatieri con musica apriva il corteo, poichè il barone Alessandro era ufficiale di complemento come volontario di guerra.

Reggevano i cordoni il marchese di Bagno, il conte Naselli, il comm. Manzolani, il conte Bennicelli, il Gr. Uff. Allievi, il Gr. Uff. Clerici, il comm. Centurini ed un ufficiale della Divisione Militare di Roma.

Il carro era seguito dal cognato Gr. Uff. Alberto Geisser coi nipoti comm. Andrea e Paolo, dai cugini on. Giovanni Celesia di Vegliasco e barone Paolo Cassana, dal gagliardetto della Federazione fascista dell'Urbe e da una folla enorme di personalità e di amici che accompagnò la salma fino alla Chiesa del Sacro Cuore.

Nella Chiesa del Sacro Cuore, severamente parata a lutto fu impartita l'assoluzione alla salma e celebrata la Messa di «requiem».

Indi il carro funebre, seguito dai famigliari e da pochi intimi, ha proseguito per il Verano.

Si uccide gettandosi nel Tevere

Verso le ore 5,30 di questa mattina certi Savini Luigi, di anni 33, abitante in via della Lungaretta n. 33 e D'Ambrogio Ercole, di anni 26, abitante in via Arco dei Tolomei n. 3, si sono recati alla caserma dei CC. RR. di Trastevere ed hanno detto di aver trovato, poco prima, sulla banchina destra del Tevere, nei pressi di Ponte Garibaldi un «paletot» da uomo ed un cappello grigio, a concio.

Temevano, naturalmente, si trattasse di indumenti abbandonati da un suicida.

Il maresciallo Pandimaglio, ascoltato il racconto dei due, senza por tempo in mezzo si recava sul posto e rinveniva sulla banchina, vicino al cappello ed al «paletot» due lettere indirizzate l'una a certa Bartolino Peppina, abitante in via Frangipane n. 39-B, e l'altra a tal Fusini-Coralli, rinveniva inoltre un brevetto della medaglia commemorativa della guerra '15-'18, intestato al caporale Coralli Rodolfo, un libretto delle Assicurazioni ed una tessera dell'«Audax Club» pure intestati a Rodolfo Coralli.

La temperatura 15.8

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 15,8. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 17 ed i 5 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute ieri nelle altre città d'Italia:

Milano 18 e 6; Moncalieri 17 e 5; Genova 16 e 10; Firenze 18 e 6; Napoli 17 e 10; Cagliari 15 e 9; Palermo 16 e 5; Bari 14 e 7; Catania 17 e 6; Messina 16 e 9; Trento 16 e 3.

Un pellegrinaggio a Lourdes

Un grande pellegrinaggio a Lourdes avrà luogo dal 21 al 28 maggio, presieduto a S. E. il cardinale Ascalesi, Arcivescovo di Napoli.

L'itinerario comprende anche Marsiglia, Lione ed Ars.

Richiedere il programma dettagliato all'Ufficio Pellegrinaggi dell'Opera Cardinal Ferrari a Roma via Germanico 146, Milano, Venezia, Genova, Bologna.

Mondo Romano

All'Ambasciata d'Inghilterra

L'Ambasciatore d'Inghilterra e Lady Sybil Graham hanno dato un pranzo, al quale hanno preso parte:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Assia, le LL. EE. l'Ambasciatore di Francia e madame Besnard, S. E. il conte Mattioli Pasqualini, S. E. il Governatore di Roma, il duca e la duchessa Sforza Cesarini, il duca e la duchessa Grazioli Lante, l'on. marchese e marchesa Guglielmi, S. E. la marchesa Salvago Raggi, il principe di Pandolfina, il marchese e la marchesa di Bagno, la contessa Sanseverino Vimercati, la contessa Gianotti, il principe e la principessa Altieri, il marchese e la marchesa Paulucci di Calboli Barone, il marchese e la marchesa Misciattelli, la duchessa di Sangro, Sir Rennell e Lady Rodd, il conte e la contessa di Assaro, il conte e la contessa di Semsey, la signora Seymour, il sig. M. Clure, il sig. Creek.

Dopo il pranzo c'è stato un trattenimento musicale al quale hanno preso parte la cantante russa Nina Kochera ed il pianista Horrovitz.

Un ricevimento rimandato

In seguito al lutto della Corte Reale d'Egitto per la morte di S. A. il Principe Ibrahim Hilmy, fratello del Re, il Ministro d'Egitto e la signora Sadik Henein Pascià non daranno il pranzo e il ricevimento annunciati per il 26 corrente genetliaco di Sua Maestà.

All'Ambasciata del Brasile

L'Ambasciatore del Brasile e la baronessa de Teffè hanno dato un pranzo a Palazzo Pamphily, nella meravigliosa Galleria Pietro da Cortona, al quale hanno preso parte:

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa d'Assia, le LL. EE. Ambasciatore della Gran Bretagna e Lady Sybil Graham, Ambasciatore di Spagna e contessa de la Vinaza, Ambasciatore di Francia e m.me René Besnard, Ambasciatore del Belgio e contessa della Faille, conte e contessa Bottaro Costa, Ministro di Norvegia, Ministro di Cecoslovacchia e m.me Mastny, principessa di Viggiano, marchese e marchesa di Bagno, marchese e marchesa Guglielmi, duchessa di Laurenzana, contessa Marazzani, marchese e marchesa Lagergren, contessa Gianotti, marchese e marchesa Dusmet, mr. em.me Nelson Gay, mr. e m.me da Fonseca Hermes, mr. e m.me de Souza Arantha, mr. e m.me dos Guimaraes Baston, mr. Hubert Guerin, mr. Creek, mr. Manuel de Teffè.

I "sunday-dinners" al Gand Hotel

Anche ieri sera, numeroso ed elegante pubblico s'era dato convegno al Grand Hotel, per il pranzo domenicale, che costituisce, come sempre, un avvenimento di raffinata eleganza cui partecipano la aristocrazia romana, il corpo diplomatico e numerosi stranieri.

Il salone del maggiore albergo romano aulente per il profumo dei numerosi fiori era illuminato da graziosissimi effetti di luce di vario colore.

Le danze accompagnate dalla insuperabile orchestra dell'«Excelsior» si sono protratte animatissime fino a tardi.

Un grazioso premio consistente in un elegantissimo *nécessaire* per automobile è stato tirato a sorte dalla principessa Ruffo Pavoncelli e vinto da madame Fermin Haras.

Il premio per domenica prossima che abbiamo avuto occasione di ammirare, sarà un artistico portasigarette in *vermeil* e smalti di grande valore.

Ecco alcuni intervenuti: conte e contessa de Bonvouloir, principe e principessa Ruffo Pavoncelli, duca Cito di Filomarino, conte e contessa di San Martino, donna Isabella Orsini, contessa Nicolas Theotoky, contessa Hans Clemens Franken-Sierstorpff, contessa Mary de Franken-Sierstorpff, baronessa Madarassy Beck, visconte Salvador Aseca, principe Maurizio Ruspoli, marchese Santo Montegazza, contessa de Apponye, m.me Paul Melke, conte Sagramoso, baronessa Maria Brincard, barone e baronessa Reitzes, S. E. m. Pérodeau, mr. e miss Kamma, m.me e m.lle Agustina Uriburi, conte de Franken-Sierstopff, contessa Arrivabene, mrs. Elisabeth Pontefract, mr. e mrs. Norman Witehouse, marchese e marchesa Carignani, mr. e mrs. Frank W. Severance, duca di Northumberland, contessa de Bosdari, nob. Diego Boscarelli, etc. etc.

Al Tennis Parioli

Nella ricorrenza del 20. anniversario della fondazione del Tennis Club Parioli s'è inaugurato sabato nel pomeriggio, l'elegante ed indovinato *chalet*.

Questo simpatico Club che da molti e molti anni sta svolgendo una brillantissima attività, va sempre più arricchendosi di campi sportivi e sopratutto di ottimi giuocatori.

L'inaugurazione della nuova sede è stata preceduta da importanti esibizioni dovute a Serventi, de Stefani, Dalgas ed altri.

Facevano gli onori di casa con molta signorilità il comm. Ilo Nunes e signora, ing. Clerici e signora, Lussatto e signora, e gli altri componenti la presidenza.

Al Circolo Russo

Alla *soirée* di sabato al Circolo Russo, abbiamo notato:

S. A. I. Principe Andrea di Russia, S. A. I. Duca di Leichtenberg, don Fabrizio e donna Beanne Colonna, p.pe e p.ssa Wolkonsky, conte e c.ssa de Franken-Sierstorpff, b.ne e b.ssa de Graevenitz, b.ssa Baage af Boo, c.ssa Potocka, m.me Soldatenkoff, conte e c.ssa Fersen, c.ssa Mussin-Puschkin, mrs. Kennedy, m.sa di Roccagiovine, m. e m.me de Messoyedoff, m.e e m.me Poliakoff, m. e m.me Kotaik, avvocato e signora Bonacci, signora Pellegrini, m.se di Portago, don Alvarez, S. E. Jurgens, mr. Waterburg, colonnello de Dashn, m. de Lammermann, b.ne Treves de' Bonfigli, ammiraglio Iwanoff, etc. etc.

Sogno di primavera

Primavera! nella sua seduzione di sogni e visioni incantevoli nel suo incanto di riposante fascino, regnerà giovedì sera nelle sale dell'Excelsior dove in occasione della mi-carême, si terrà una cena danzante. Serata di gala, di elegante mondanità, visioni e sogni di giardini incantati tra il canto delle rondini, il [illegible]iro dei fiori e il morbido abbandono delle danze.

All'Istituto Ungherese

In onore del Ministro ungherese per la P. I. e della Contessa di Klebelsberg, l'Istituto Ungherese di Roma, presieduto dall'illustre prof. Gerewich, ha dato un concerto di musiche antiche e moderne, ungheresi e italiane, seguito da un ricevimento.

Ha cantato il baritono Amerigo de Pallò della R. Opera di Budapest, accompagnato dal bravo segretario dell'Istituto Dr. Andrea Péter, e ha suonato la pianista si.na . de Ticharich.

Dalla principessa Giovanelli

La principessa Marianna Giovanelli, dama di Palazzo di S. M. la Regina, per festeggiare l'onomastico di suo figlio Don Giuseppe, ha offerto sabato sera alla società romana una riuscitissima *soirée dansante*.

La principessa Giovanelli indossava una bella *toilette* rosa e argento. Ella era coadiuvata nel ricevere gl'invitati dal principe Don Alberto e dai figliuoli.

"Maia" del com. Centurini vince facilmente il "Premio Regina Elena" ai Parioli

Roma sportiva è accorsa ieri all'Ippodromo dei Parioli attratta dalla prima prova classica dell'annata alla quale hanno voluto assistere anche la principessa Giovanna e la contessa Calvi di Bergolo.

Il Premio Regina Elena vanta ormai una tradizione. E' questa prova che serve a mettere in rilievo, in ogni inizio di stagione, la migliore puledra dell'annata.

Quest'anno, la prova ha causato una grossa sorpresa: la sconfitta delle due favoritissime e la conseguente vittoria dell'estrema «outsider». Sorpresa, tuttavia che non ci maraviglia, poichè avevamo scritto alla vigilia della prova che, se vi era una puledra capace di sconvolgere qualsiasi pronostico, era appunto *Maja*.

La puledra del comm. Centurini che nella breve carriera ha conosciuto una sola volta la sconfitta, con la vittoria odierna viene ad occupare quel posto che le spetta fra le sue coetanee.

Sarà molto interessante seguirla nelle prove future per conoscere fino a dove arrivano le sue possibilità.

Di *Muci* e *Galleria Barberini*, poco vi è da dire. La loro sconfitta non ha attenuanti perchè ottenuta in una corsa regolare. La prima, può darsi che non ami la distanza. Infatti negli ultimi cento metri del percorso è andata spegnendosi tanto da lasciarsi sorpassare senza lotta da *Maja*. La seconda, ha del carattere, come già aveva dimostrato a due anni. La sua «chances» poi è stata seriamente compromessa all'entrata nella retta d'arrivo, dove Wright allargava esageratamente, tanto da permettere a *Francavilla* per un istante di superarla.

Ma, contro *Maja*, non vi era nulla da fare. E' inutile quindi cercare attenuanti di sorta. Tutto al più si sarebbe potuto assistere ad una bella lotta per il secondo posto. *Francavilla*, non è stata mai in corsa ed è terminata alla retroguardia.

La puledra che a due anni nel successo non conobbe rivali difficilmente potrà riprendersi quel posto assegnatole nella scala dell'«Optional».

Una lode spetta meritatamente a Luigino Regoli che in meno di un anno ha saputo risollevare completamente le sorti della simpatica scuderia romana che sembrava destinata a fare una fine ingloriosa.

Poche parole per le altre prove del programma che hanno visto la «débacle» clamorosa di tutti i favoriti. Queste continue inversioni di forma non hanno una logica spiegazione neppure con il cambiamento del terreno, poichè, ad esempio *Vergaville* era ieri troppo distante da *Cercingoli* per accettare senza riserve la corsa fornita.

Ecco il dettaglio:

PREMIO ORIGO (L. 6500; m. 2600): 1. *Fortunello*, 67 Pozzoli, di Filippo Gallina; 2. *Thalo*; 3. *Hachure*. — N. P.: *Calcanello*, *Wad*.

Distanze: 6 lungh.; 2 lungh.; 1 lungh. Totalizzatore: L. 10; 7; 10.80.

PREMIO SAN CESARIO (L. 8500; m. 2100): 1. *Lisiana* 70 1/2 ten. Valenzano, di Marigliano De Luce; 2. *Jose-House*; 3. *Claustidium*. — N. P.: *Priapo*, *Corniolo*, *Mormone*, *Gud de l'Aube*.

Distanze: inc.; 1/2 lungh.; 3 lungh. Totalizzatore: L. 12.50; 6.50; 10.60; 6.

PREMIO SUBIACO (L. 6000; m. 2400): 1. *Apese* 53 1/2 Dall'Acqua, di C. Massei; 2. *Orbigny*; 3. *Baby Nic*. — N. P.: *Reso*, *Doccia*.

Distanze: Corta incoll.; 1/2 l.; 1 l. Totalizzatore: L. 57; 20; 17.

PREMIO PALESTRINA (L. 6500; metri 1800): 1. *Romagna* 53 Caprioli, dell'ing. Castellini; 2. *Ghardaina*; 3. *Pigmaliona*. — N. P.: *Stella Mattutina*, *Reno*, *Spartivento*, *Gallicus*, *Jenny*.

Distanze: 4 lungh.; 1/2 lungh.; 3 lungh. Totalizzatore: L. 16.50; 7; 9.50; 13.

PREMIO REGINA ELENA (L. 40.000; m. 1600): 1. *Maja*; 2. *Muci*; 3. *Galleria Barberini*; 4. *Francavilla*.

Distanze: 1 lungh.; 1/2 lungh.; 1 lungh. Totalizzatore: L. 34; 11; 3.60.

PREMIO CASTEL GANDOLFO (Lire 12.000; m. 2800): 1. *Cercingoli* 55 Cicilani, di Razza S. Piero; 2. *Valsiers*; 3. *Anzio*. — N. P.: *Vergaville*.

Distanze: 3/4 lungh.; 5 lungh.; 1 lun. Totalizzatore: L. 21.60; 8.50; 3.

PREMIO ROCCASECCA (L. 8000; metri 1600): 1. *Jongleur* 51 1/2 Mercuri, di F. Gallini; 2. *Fimbres*; 3. *Oleandro*. — N. P.: *Khumm*, *Altaforte*, *Meghee*, *Volage*, *Fronde*, *Aliette*, *Aix*.

Distanze: 5 lungh.; 1/2 lungh. 1/2 lun. Totalizzatore: L. 39.50; 12.50; 21; 13.50.

La "Lazio" entra vittoriosamente in Divisione Nazionale

Come avevamo previsto ed augurato, un numeroso pubblico assisteva ieri sul campo della Rondinella alla partita «Lazio»-«Pro Italia».

Alle 15,15 l'arbitro signor Scarpi chiama in campo le due squadre e subito fischia l'inizio. Abbiamo una prima discesa della velocissima ala sinistra tarantina che Zanelli rompe di forza, poi dopo brevi fasi alterne, il giuoco si impianta e si svolge senza interruzioni nell'area degli ospiti. La squadra romana — oh quanto diversa da quella di sette giorni fa! — oggi fila meravigliosamente ed ha proprio negli avanti, nei tanto criticati avanti, ben sorretti da Galli, il reparto più affiatato.

Il portiere tarantino sembra invece in cattiva giornata e ben due volte si lascia sfuggire il pallone dalle mani: la prima occasione non è sfruttata da Ottier che sopraggiunto scivola, la seconda si risolve in una furiosa melée e poi in un niente di fatto. La pressione romana però continua e il goal non può tardare: infatti al 15' Ciabattini centra di precisione, Pardini devia a volo il pallone a Lowy che segna imparabilmente.

I bianco-verdi sferzati dal primo insuccesso si lanciano rabbiosamente alla conquista del pareggio, mentre i laziali sembrano voler riposare sul vantaggio. Si ha così una fase di predominio tarantino che pone in luce la buona giornata di Zanelli e Saraceni e le doti di velocità di Valletta. Ma anche quando i terzini sono sorpassati il pallone finisce inesorabilmente nelle ferree mani del sorridente ed infallibile Sclavi.

Finalmente la «Lazio» riordina le fila e torna ad imporre la sua superiorità: le ondate si susseguono alle ondate ed il bravo Pieri con tuffi, bloccate, respinte di pugno deve ad ogni istante prodigarsi. Ad un tratto su ottimo passaggio di Pardini, Ottier dal tutto smarcato tira una cannonata che il portiere bianco-verde para oltre la linea fatale. L'arbitro concede il punto ai romani e Pieri allora con gesto impulsivo ordina ai suoi di ritirarsi. Più tardi i tarantini comprendono l'inopportunità del loro atteggiamento e ritornano in campo ma l'arbitro, essendo trascorso il tempo regolamentare, si rifiuta di far riprendere la partita.

Il pubblico che aveva assistito indifferente all'uscita e poi al rientro degli ospiti e che d'altra parte non aveva dubbi sull'esito della partita, conosciuta la definitiva decisione arbitrale, ha rivolto agli atleti azzurri un caldo, vibrante applauso.

Onore a te, vecchia «Lazio»: il tuo posto in Divisione Nazionale è ben guadagnato ed ora bisogna pensare... ad esserne degni e sopratutto a conservarlo.

Questo Roma sportiva chiede alla sua più antica Società, rimasta sola a rappresentarne e difenderne i gloriosi colori; questo la «Lazio» saprà certamente fare cosciente della gravità del compito e delle responsabilità connesse al suo odierno trionfo.

a. a.

GIRONE A. — «Juventus» e «Genoa» 0-0 — «Internazionale» batte «Hellas» 5-0 — «Brescia» batte «Casale» 5-1 — «Pro Vercelli» batte «Napoli» 3-0 — «Modena» e «Alba» 2-2.

GIRONE B. — «Milan» batte «Fortitudo» 3-2 — «Bologna» batte «Doria» 1-0 — «Sampierdarenese» batte «Torino» 4-1 — «Padova» batte «Livorno» 3-1 — «Alessandria» batte «Cremonese» 2-1.

Gl'italiani battono gli svizzeri nella riunione d'apertura al Sempione

MILANO, 21. — Pubblico non troppo numeroso e gare non sempre interessanti, nella riunione di apertura del velodromo Sempione. I favoriti si sono imposti facilmente nelle prove. Tonani si è aggiudicato il Bracciale Morgagni.

Ecco i risultati:

Velocità dilettanti (metri 1000): 1.o Zucchetti, 2.o Pelizzari, 3.o Balocchi.

Inseguimento professionisti a coppie: 1.o Tonani-Bresciani dopo 11 giri e 100 metri, coperti in 6.30; 2.o Cazzaniga-Bulloni, 3.o Rizzetto-Croce.

«Match» Italia Svizzera a squadre: Prima classificata la squadra italiana con tre vittorie; seconda la squadra svizzera con 2 vittorie.

«Poul» internazionale di velocità: Lo Faucheur punti 4, 2.o Moni p. 5, 3.o Del Grosso p. 7.

Bracciale Morgagni (km. 10): I traguardi sono vinti da Netter, Tonani, Piemontesi, ma la vittoria spetta a Tonani.

LE PRIME CINEMATOGRAFICHE

"Il Re di Roma" al Cinema Quattro Fontane

Sabato sera 19, come aveva preannunciato, ha avuto luogo la riapertura di questo grandioso ed elegantissimo ritrovo, con la proiezione della spettacolosa ricostruzione cinematografica *Il Re di Roma*, dal romanzo di George D'Hesparies.

E lo spettacolo e la suggestiva e indovinatissima trasformazione del teatro hanno corrisposto pienamente alla viva attesa del pubblico.

Il gran Cinema, sfolgorante di luce, aveva un aspetto imponente con tutti i posti al completo e con il concorso di un pubblico fine ed elegante.

Una lode sincera va fatta all'Anonima Stefano Pittaluga, proprietaria del Cinema; a tutti coloro che hanno contribuito a dare alla cittadinanza un locale così bello, e infine anche al nuovo direttore della Quattro Fontane, signor Bassi, vero tecnico in materia e persona gentilissima, per l'opera sua vigile, fattiva e intelligente.

Spettacoli del 21 Marzo

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»

LUNEDI' 21 — Ore 21,30 Replica della applaudita Rivista di Riff e Bel Ami;

La valigia delle Indie

MARTEDI' 22 — Prima rappresentazione della Rivista: GATTE DI LUSSO

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI

LUNEDI' 21 — Ore 21 La commedia di Guglielmo Zorzi:

La vita degli altri
Nuovissima

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 21: *Santarellina*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Diana e la Tuda*.
ELISEO — Comp. di operette Ricciolì — Ore 21: *Amori ungheresi*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *L'affare Makropulos*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Si fittano camere*.
MORGANA — Comp. De Marco — Ore 18: *Il carnevale di Nizza*.
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Sente refuda*.
VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *L'ultimo Lord*.

Milan batte Fortitudo 3 a 2

Il campionato si è chiuso per la squadra borghigiana come era stato iniziato e quasi sempre condotto: con un risultato ingiusto. Anche ieri la bella compagine di Ferraris ha messo in luce le sue doti tecniche e di cuore, ma ha finito col dovere cedere ad un avversario certamente di valore, ma anche un po' aiutato dalla fortuna.

Il «Milan» è apparso quello che tutte le cronache avevano mille volte riferito: un team volenteroso e pieno di slancio che sa supplire alle evidenti deficienze tecniche e di affiatamento fra le linee con exploits individuali di innegabile rendimento pratico. E così con la vittoria di ieri sarà soddisfatto anche Cevenini III che si dice a Milano abbia sempre fatto molto «tifo» per il «Milan» sui cui quattro punti il capitano dei nero-azzurri afferma di poter fare sicuro affidamento. Crediamo che Zizì non esageri in ottimismo perchè la squadra di Barzan malgrado i suoi 24 punti conquistati nelle seminali ci è apparsa assai inferiore alle dominatrici dei gironi.

I risultati di ieri

Ecco i risultati delle partite di calcio per il campionato della Divisione Nazionale:

GLI SPETTACOLI

"Si fittano camere" al Manzoni

Vivissime congratulazioni a Enrico Lubrano per il successo riportato al Manzoni con la sua nuova commedia-riduzione: *Si fittano camere*. Il pubblico insistentemente lo chiese alla ribalta per festeggiarlo, ma egli preferì rimanere fra le quinte. «Modesto quanto prode».

La mamma di questa: *Si fittano camere* ha molti anni sulle spalle, ma Lubrano con la sua «verve» napoletana, con la pratica del palcoscenico derivatagli dai lunghi anni passati fra le Compagnie dialettali, con la conoscenza perfetta dei gusti del pubblico, ha saputo imbellettarla in modo da farla sembrare una giovinetta da marito e quel che più conta, una giovinetta allegra che col suo spirito, con le sue battute esilaranti fa passare a chi l'ascolta tre ore deliziosissime.

Nella sua onestà, peraltro, Enrico Lubrano deve ammettere che al successo ha contribuito la Compagnia Scarpetta, mettendo a sua disposizione con fraterno zelo, tutta la sua bravura e la sua comicità. Vincenzo Scarpetta prodigò a larghe mani il tesoro delle sue trovate. Amelia Perrella, elegante, birichina, di una *canzonettista* fece un tipo pieno di brio e il pubblico l'applaudì entusiasticamente specie quando cantò *Nenella*. Il Maiuri, il De Filippo, il Parravicino e gli altri arrivarono anch'essi primi al traguardo, così che le chiamate alla ribalta furono numerose e clamorose.

Il successo si accentuò ieri nelle due repliche.

Questa sera altra replica.

All'ARGENTINA, questa sera, a prezzi popolari, come da concordato con il Governatorato di Roma si darà: *Diana e la Tuda*. Domani martedì per aderire alle molte richieste replica di: *Ma non è una cosa seria* di Luigi Pirandello.

Mercoledì 23 terza novità della stagione: *Bellinda e il Mostro* fiaba di tutti i tempi e di tutti i luoghi di Bruno Cicognani.

La messa in scena sarà fatta traendo tutte le risorse dai mezzi meccanici moderni. E Pirandello cura con anima di poeta e con efficacia di realizzatore ogni particolare perchè l'esecuzione metta in evidenza tutti i significati, anche i più riposti, del lavoro.

All'ELISEO due esauriti ieri alle due rappresentazioni domenicali, con *Santarellina* e la *Bella Mammina*.

Questa sera prima rappresentazione dell'operetta in 3 atti *Amori ungheresi* del maestro Mikael Krausz, che la compagnia Ricciolì ci presenterà in una cornice scenica di gran lusso.

Al VALLE, questa sera, con *L'ultimo Lord*, la compagnia Baghetti riprenderà il corso normale delle sue recite, e domani martedì darà la seconda novità della stagione: *La Gloria e suo Marito*, commedia in 3 atti di L. Dosia e A. De Benedetti, che si rappresenta per la prima volta in Italia.

Al QUIRINO, come abbiamo annunziato, questa sera alle 21, la compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri, presenterà al giudizio del nostro pubblico un'interessantissima novità, la commedia di Guglielmo Zorzi dal titolo *La vita degli altri*. Il lavoro di cui si parla con simpatia è stato allestito con ogni cura e con grande amore.

Agli INDIPENDENTI, questa sera, sarà data la prima rappresentazione di *Inferno*, mistero contemporaneo in sette quadri di Umberto Barbaro e Bonaventura Grassi, fondatori, con altri artisti romani dell'*Imaginismo* tendenza d'avanguardia che mira a restituire il valore contenutistico all'arte facendola evocatrice libera dei ritmi e delle armonie universali. Questa commedia dunque vuole essere una espressione della estetica imaginista sotto forma di satira-parodia presenta un primo prodotto di questo modo di intendere l'arte.

Si aprirà il sipario alle 9,40 precise.

I nuovi Podestà

S. E. il Capo del Governo e Ministro per l'Interno ha esaminato le designazioni dei Podestà per i Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti delle provincie appresso indicate e ha stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine:

Provincia di Alessandria: Asti, Mancini comm. prof. Guido.

Provincia di Bergamo: Seriate, Bellotti avv. Fernando.

Provincia di Campobasso: Frosolone, Vago dott. Giuseppe; Riccia, Palladino dott. Nicola.

Provincia di Foggia: Lucera, De Peppo avv. Alfonso.

Provincia di Milano: Abbiategrasso, Tragella dott. Gianni; Besana Brianza, Colombo Ernesto; Bollate, Radice Fossati cav. Giovanni; Borghetto Lodigiano, Vigo avv. Alfredo; Brugherio, Balconi Ercole; Carate Brianza, Uttz Mario; Casalpusterlengo, Bernardinelli Giulio; Cassano d'Adda, Regazzoni cav. dottor Enrico; Castano Primo, Rusconi comm. Giuseppe; Castellanza, Pomini Egidio; Cernusco Sul Naviglio, Cervasoni cav. avv. Bartolomeo; Cerro Maggiore, Bernocchi cav. Andrea; Cesano Maderno, Strada rag. Paolo; Codogno, Luccini cavalier Francesco; Concorezzo, Bonati Gerolamo; Corbetta, Capponi Tommaso; Cornate d'Adda, Biffi ing. Luigi; Cornaredo, De Angeli ing. Francesco; Cuggiono, Cicogna conte ing. Carlo; Desio, Gavazzi Giulio; Gulsanno, Sironi Aurelio; Gorgonzola, Sala Virginio; Inzago, Maggi Silvio Francesco Giuseppe; Lainate, Patetta ing. Giuseppe; Magnano, Vignati comm. Fabio; Lentate sul Seveso, Grimoldi rag. Eugenio; Limbiate, Capuana ing. Luigi; Lodi, Fiorini Luigi; Magenta, Brocca comm. avv. Giuseppe; Magnago, Pozzi avv. Mario Giovanni Luigi; Meda, Agrati dott. Moise; Nerviano, Finizio cav. Giuseppe; Paderno Dugnano, Ravecchio cav. rag. Alberto; Parabiago, Gaio comm. Felice; Rho, Bonecchi cav. Eraldo; San Colombano al Lambro, Bianchi cav. uff. Pietro; Seregno, Silva Luigi; Sesto San Giovanni, Bianchi Giosuè; Seveso, Maderna cavalier Luigi; Trezzo sull'Adda, Parago ingegner Agostino; Vimercate, Bellani ragionier Enrico.

Provincia di Modena: Bomporto, Paltrinieri dott. Giorgio; Castelvetro di Modena, Gibellini Renato; Cavezzo, Ascari dott. Carlo; Concordia sulla Secchia, Zanponi Renato; Fanano, Pasquali cavalier Lorenzo; Formigine, Rossi cav. Guido; Frassinoro, Palandri Enrico; Lama Mocogno, Carlotti Nicandro; Maranello, Montorsi Ezechiello; Medolla, Rebucci comm. Antonio; Mirandola, Trapletti Umberto; Monfestino in Serra Mazzoni, Castelli comm. avv. Onorio; Montefiorino, Lenzotti Stefano; Novi di Modena, Lugli Benvenuto; Pavullo nel Frignano, Ghibellini comm. avv. Vincenzo; Prignano sulla Secchia, Baldelli cav. Ermete; Ravarino, Alessandrini Giuseppe; San Felice sul Panaro, Modena comm. Augusto; San Prospero, Barani Ruggero; Soliera, Franciosi Dario; Spilamberto, Cavazzoni avv. Antonio; Vignola, Cavallini Primo.

Provincia di Novara: Arona, Bertolotti cav. avv. Giovanni; Bellinzago Novarese, Cardano dott. Bernardino; Borgomanero, Steiner cav. Giulio; Castelletto Sopra Ticino, Belfanti Paolo; Cerano, Rizzotti geom. Giovanni; Galliate, Varzi cav. Ercole; Intra, Lucini cav. Riccardo; Oleggio, Crippa avv. Luigi; Omegna, Beltrami cav. Giuseppe; Pallanza, Erba comm. ing. Pietro.

Provincia di Nuoro: Bosa, Benes avvocato Antonio; Cuglieri, Sanna cav. Eraldo.

Provincia di Padova: Abano Terme, Mantaschi col. cav. Adelchi; Albignasego, Sgaravatti cap. Oreste; Anguillara Veneta, Conforti Carlo; Borgoricco, Pirasso dott. Umberto; Brugine, Cavalorta cav. Giuseppe; Campodarsego, Petrin avv. Gregorio; Camposampiero, Paroni cav. Vasco; Casale Scodosia, Mugna dottor Mario; Cittadella, Zambusi cav. professor Gustavo; Codevigo, Ghellero Giovanni; Conselve, Franchi cav. Pietro; Correzzola, Ghigna Cesare; Fontaniva, Simeoni Andrea; Legnaro, Bellinetti ragionier Antonio; Monselice, Mazzarolli nob. ing. Annibale; Montagnana, Andolfatto cav. Nicolò; Piazzola sul Brenta, Di Lenna prof. comm. Nicola; Piombino Dese, Schirato cav. Luigi; Piove di Sacco, Sorgato Ulderico; Rovolon, Forcellini cav. Luigi; San Giorgio delle Pertiche, Pugnalin Valsecchi Raffaele; San Giorgio in Bosco, Busetto cav. ing. Giorgio; San Martino di Lupari, Ganzina avvocato Fernando; Santa Giustina in Colle, Bonato cav. prof. Giovanni; Teolo, Indri cap. Giuseppe; Trebaseleghe, Menini Luigi Romano; Vigodarzere, Meinardi Contessi dott. Paolo; Vigonza, Selvatico Estense Benedetto Francesco.

Provincia di Parma: Bardi, Toschi colonnello cav. Ettore; Bedonia, Lagasi dottor Pier Luigi; Berceto, Armani geometra Gerolamo; Gorgotaro, Lanti avv. tenente Bernardino; Borgo San Donnino, Censi cav. rag. Nino; Busseto, Verdi cav. Giuseppe; Collecchio, Paveri di Fontana comm. gen. marchese Lionello; Colorno, Tedoldi cav. Arsilio; Corniglio, Cavalli Eugenio; Cortile San Martino, Pellegri Vittorio; Felino, Valdrè dottor Comingio; Fontanellato, Polini Pietro; Golese, Baldi Cantù Giovanni; Langhirano, Mantovani avv. Luigi; Medesano, Censi cav. ten. Ulisse; Montechiarugolo, Matti Ugo; Neviano degli Arduini, Bocomini geom. Luigi; Noceto, Panini cavalier Livio; Roccabianca, Campari cavalier Mario; San Lazzaro Parmense, Turrini cav. Giulio; San Pancrazio Parmense, Pizzi dott. Virgilio; San Secondo Parmense, Bergamaschi geom. Giovanni; Sissa, Becchini Guerrino; Soragna, Zinzani geom. Ennio; Tizzano Val Parma, Venturini geom. Rosolino; Traversetolo, Benassi Gian Giuseppe; Cigatto, Guiderossi Guglielmo.

Provincia di Pavia: Broni, Nervi ingegner Riccardo; Cassolnovo, Del Frate Stefano; Casteggio, Marioni cav. not. Vincenzo; Gambolò, Bianchi rag. Mario; Garlasco, Baselli dott. Paolo, Mede, Moraschi Mari; Mortara, Zanetti cav. dottor Leandro; Robbio, Bellone geom. Primo; Stradella, Gobbi Belcredi dott. Luigi; Voghera, Faruffini dott. Angelo Vittorio.

Provincia di Perugia: Assisi, Fortini avv. Arnaldo; Bastia, Scaparro Giuseppe; Bevagna, Spetia di Radione conte Dino; Cascia, Ercoli Domenico; Castiglione del Lago, Mercati cap. Ugo Giuseppe; Città della Pieve, Carlini Giuseppe; Corciano, Brunelli dott. Cesare; Deruta, Magnini Alpinolo; Gualdo Cattaneo, Antonini Dante; Gualdo Tadino, Sorgiacomi dott. Sestilio Ulberto; Magione, Palladino avv. Giulio; Marsciano, Cruciani dott. Alceste; Montefalco, Beghelloni dott. Francesco Mario; Nocera Umbra, Libertini ten. col. Rosolino; Norcia, Cipriani ing. Dante; Panicale, Imardi avv. Paolo; Piegaro, Bruschetti dott. Pietro; San Giustino, Battocchi dottor Sante; Spello, Rambotti Domenico; Spoleto, Farratti avv. Ferruccio; Todi, Orsini Pietro; Trevi, Dominici dott. Filippo; Umbertide, Guardabassi capitano Gualtiero.

Provincia di Pesaro: Cagli, Liberati cav. Gaetano; Mercatino Marecchia, Monti avv. Ettore; Pergola, Bruschi dottor Alessandro; Sant'Agata Feltria, Dominici cav. Luigi; Urbania, Cionini Mario; Urbino, Del Vecchio cav. prof. Augusto.

Provincia di Pescara: Caramanico, De Bernardinis prof. Davide; Città Sant'Angelo, Innamorati cav. avv. Luigi; Loreto Aprutino, Casamarte barone Giovanni; Manopello, Tieri cap. Pierino; Penne, Vanni comm. avv. Francesco; Pianella, De Collibus on. avv. Pilandro; Popoli, Colarossi Mancini comm. Giuseppe; San Valentino in Abruzzo Citeriore, Bottari comm. Camillo; Tocco da Casauria, Ventura dott. Giorgio.

Provincia di Piacenza: Alseno, Zilocchi Augusto; Bettola, Marina cav. rag. Germano; Bobbio, Renati ten. Antonio; Caorso, Franzanti Edoardo; Carpaneto, Nazzani geom. Carlo; Castell'Arquato, Ottolenghi cav. Emilio; Castel San Giovanni, Paveri Fontana Ludovico; Castelvetro Piacentino, Cantieri Silvio; Farini d'Olmo, Bruzzi cav. uff. Giuseppe; Ferriere, Bergonzi geom. Attilio; Fiorenzuola d'Arda, Concari arch. Luigi; Gropparello, Rosso cav. Pietro; Lugagnano Val d'Arda, Forlini rag. Giovanni; Monticelli Ongina, Cattivelli Gaetano; Morfasso, Franzani geom. Carlo; Nibbiano, Salsi rag. Pietro; Ponte dell'Olio, Masri geom. Paolo; Rivergaro, Porta cav. Vincenzo; San Giorgio Piacentino, Fioranzi cav. Marsiglio; Travo, Anguissola prof. Giacinto; Vernasca, Mangiavacca geom. Ugo; Ziano, Scarani cav. dott. Alessandro.

Provincia di Pisa: Bagni San Giuliano, Meloni cav. uff. dott. Renato; Buti, Frediani comm. Perfetto; Calci, Colli Pio; Cascina, Silvi comm. dott. Gino, Castelfranco di Sotto, Lenzi rag. Guido; Castelnuovo Val di Cecina, Van Berger cav. avv. Enrico; Lari, Matteucci ragioniere Ciro; Palaia, Filippeschi cav. avv. Michele; Peccioli, Marmugi cav. Adelo; Pomarance, Caramelli cav. Bruno; Ponsacco, Ciompi cav. col. Giorgio; Pontedera, Pierazzini cav. uff. Pietro; San Miniato, Naldi cav. ten. col. Giulio; Santa Croce sull'Arno, Vanni Rino; Santa Maria a Monte, Dal Canto cav. Giulio; Terricciola, Fafani comm. dott. Lanciotto; Vecchiano, Cilotti dott. magg. Salvatore; Vigo Pisano, Cicambelli cav. uff. col. Luigi; Volterra, Carraro cav. col. Antonio.

Provincia di Pistoia: Agliana, Palandri cav. Pindaro; Lamporecchio, Catelfi cav. Cesare; Montale, Ammirandoli Mario; Sambuca Pistoiese, Cecchini Egidio; Serravalle Pistoiese, Frutiny Fedele; Tizzana, Gazzola conte Giuseppe.

Provincia di Pola: Albona, Lazzarini conte Giuseppe; Buie d'Istria, Paroval Luciano; Capodistria, De Manzini cav. uff. Piero; Castelnuovo d'Istria, Prelazzi Giuseppe; Gherso, Petris cav. avv. Stefano Nicolò; Dignano, Filipetti dottor not. Pietro; Gimino, Leo Raffaele; Isola d'Istria, Hrasch Edoardo; Lussinpiccolo, Tarabocchia cav. Antonio; Montona, Tomasi dott. not. Pietro; Orsera, Apollonio Giorgio; Pinguente, Zotto Pietro; Pirano, Lugnani cav. Francesco; Pisino, Camus cav. Bruno; Portole, Silvestre Silvestro; Rovigno d'Istria, Komarek Bruni dott. Antonio; Umago, Apollonio Franco; Villa Decani, Mastracchio Edoardo; Visignano d'Istria, Mogilob Giovanni.

Provincia di Potenza: Avigliano, La Bella avv. Antonio; Corleto Perticara, Carbone avv. Rocco; Forenza, Andretta avv. Alfonso; Lauria, Scaldaferri Giovanni; Lavello, Liddo Vito; Maratea, Tarantini dott. Biagio; Marsico Nuovo, Navarra Viggiani Francesco; Melfi, Colucci dott. Giovanni; Muro Lucano, Petraccone Michele; Pietragalla, Armetti Cesare; Rionero in Vulture, Lopes avvocato Raffaele; Ripacandida, Vaccaro Giuseppe; San Fele, Marone Vincenzo; Sant'Arcangelo, Motella Giuseppe; Senise, Salpietro Antonio; Venosa, Lauridia avv. Carlo.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

737 milioni di avanzo alla fine di febbraio

Il conto del Tesoro al 28 febbraio 1927 mostra che la situazione di bilancio alla detta data chiusa con un avanzo effettivo di milioni 237, segnando un miglioramento di milioni 111 in confronto della previsione iniziale per i primi otto mesi della gestione.

Ma l'esercizio in corso comprende, a tutto febbraio, le partite eccezionali di 330 milioni autorizzat' allo scopo di ridurre la circolazione bancaria per conto dello Stato e di 167 milioni per costruzione di strade ferrate, contabilizzate in passato in categoria a parte.

Prescindendo da tali spese, l'avanzo alla fine di febbraio sale a milioni 737, contro 338 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio 1925-26, con un aumento quindi di 399 milioni.

Dal conto di cassa si rileva che al 28 febbraio gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie superano i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 983 milioni.

Il fondo generale di cassa risultava alla stessa data di 2 miliardi e 407 milioni.

L'ammontare complessivo dei debiti pubblici interni da 91 miliardi e 309 milioni al 30 giugno 1926, era disceso a 84 miliardi 348 milioni al 28 febbraio 1927, con una differenza in meno di 6 miliardi e 961 milioni.

Si prescinde ancora dai risultati della sottoscrizione al Prestito del Littorio e della conversione dei Buoni del Tesoro, di cui verrà dato conto appena emessi i titoli.

La circolazione della Banca d'Italia per conto del commercio soggetta al limite di 7 miliardi, ammontava al 28 febbraio a 5 miliardi e 696 milioni, con una diminuzione di 131 milioni rispetto a quella del 31 gennaio.

La circolazione complessiva bancaria e di Stato era discesa al 28 febbraio a 19 miliardi e 585 milioni, in confronto del mese precedente.

L'on. Turati promosso Console Generale della Milizia

Milizia Fascista, che è uscita sabato sera, dava la notizia della promozione dell'on. Turati a console generale della Milizia, con la seguente nota:

Vogliamo essere fra i primi a segnalare una lieta notizia che, indubbiamente, sarà appresa con la più viva soddisfazione da tutte le Camicie Nere.

S. E. Augusto Turati, segretario generale del Partito, è stato promosso console generale della Milizia, pur continuando a rimanere comandante di quella magnifica 15.a Legione di Brescia, di cui il suo amore e il suo ardore hanno saputo fare un mirabile modello di attività e di disciplina.

In questa lieta circostanza vorremmo rivolgere al camerata e all'amico parole degne di lui e della nostra sincerità, ma ci dispensiamo dal farlo, poichè sappiamo che questo egli desidera, e sappiamo anche che non v'è bisogno di parole perchè egli possa interpretare i sentimenti dell'animo nostro.

Ci sia però consentito di esprimergli almeno il nostro compiacimento e il nostro augurio fraterno, a nome anche di tutta quella meravigliosa gioventù che stretta intorno a noi e serrata nei ranghi della Milizia, sente, vede e pensa che nessuno meglio di Augusto Turati poteva meritare l'odierno, alto riconoscimento del Duce.

L'on. Bastianini Ministro plenipotenziario a Tangeri

L'on. Bastianini, Sottosegretario di Stato all'Economia nazionale, è stato nominato dal Capo del Governo e Ministro degli Esteri, Ministro plenipotenziario a Tangeri. L'on. Bastianini raggiungerà prossimamente la sua destinazione lasciando naturalmente il posto di Sottosegretario di Stato.

La nomina dell'on. Bastianini a Ministro plenipotenziario è stata accolta con vivissimo compiacimento da quanti conoscono e stimano il giovane deputato, che, come vice-segretario del Partito prima e dopo la Marcia su Roma, come fondatore ed animatore dei Fasci italiani all'estero e come membro del Governo, ha dato prove squisite di fede, di intelletto, di preparazione, di devozione al Regime, di cui è indubbiamente uno degli esponenti più in vista. L'onorevole Bastianini è il primo deputato fascista nominato Ministro plenipotenziario.

Insieme con i consoli generali già nominati, egli è un elemento prezioso di fascistizzazione della diplomazia italiana.

Il primo fascicolo del "Diritto del Lavoro" offerto al Capo del Governo

Il Capo del Governo ha ricevuto il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai il quale gli ha presentato il primo fascicolo di oltre duecento pagine della Rivista «Il Diritto del Lavoro» diretta dallo stesso on. Bottai. Accompagnavano quest'ultimo i condirettori della Rivista Dario Guidi, Giuseppe Miceli e Luigi Adolfo Miglioranzi.

L'on. Mussolini ha gradito molto l'atto di omaggio ed ha esaminato attentamente il contenuto della Rivista, esprimendo il suo compiacimento per il modo come la pubblicazione è eseguita, per la veste tipografica, per il contenuto e per i principi che essa deve divulgare e attuare. Ha raccomandato ai direttori di tenere presente fra gli altri compiti quello di servire di anello ideale di unione fra le Associazioni Sindacali, incitandoli a continuare con fede nella fatica intrapresa, ispirandosi al motto «durare» impresso sulla copertina della Rivista e sforzandosi di migliorare sempre più la interessante pubblicazione, posta sotto l'Alto Patronato del Ministero delle Corporazioni.

Nessuna emissione di buoni del Tesoro

Il Ministero delle Finanze comunica:

«Negli ambienti di Borsa circola la voce che il Tesoro stia per emettere una nuova serie di buoni del Tesoro novennali 5 per cento.

La voce è destituita di fondamento.

Invece non ha cessato mai l'alienazione al pubblico del residuo dell'ottava serie ultima emessa».

La pubblicazione del decreto per l'immatricolazione degli autoveicoli

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto-legge 13 marzo 1927, n. 314, contenente norme per la immatricolazione ed individuazione degli autoveicoli.

L'Ammiraglio Nicastro Comandante in Capo dell'Armata

Il *Foglio d'Ordini* del Ministero della Marina reca:

L'ammiraglio di squadra Vittorio Molà, al quale era mia intenzione affidare il Comando in Capo dell'Armata nava-

le ha fatto presente, di propria iniziativa, di ritenere che le sue condizioni fisiche non gli avrebbero permesso di assolvere l'alto comando nella pienezza delle facoltà necessarie allo svolgimento di un compito così elevato. Contemporaneamente mi ha manifestato il desiderio di essere esonerato dal servizio attivo.

Apprezzo il coscienzioso senso del dovere che ha mosso l'ammiraglio di squadra Vittorio Molà.

F.to il Ministro: Mussolini.

Con R. Decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio di squadra Vittorio Molà è collocato in aspettativa per riduzione di quadri a decorrere dal primo aprile 1927 e considerato trattenuto in servizio sino a tutto il 31 luglio 1927.

Con R. Decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio di squadra Gustavo Nicastro, è nominato comandante in Capo dell'Armata.

Con R. Decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio di squadra Gustavo Nicastro, cui è stato affidato il Comando in Capo dell'Armata è promosso ammiraglio di armata.

Con R. Decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio di divisione Roberto Monaco di Longano è promosso ammiraglio di squadra con anzianità di grado 1. aprile 1927.

Con R. Decreto in corso di registrazione, il capitano di vascello Fermo Spano è promosso contrammiraglio con anzianità di grado 1. aprile 1927.

La "Fondazione Bonservizi" pei figli degli Italiani all'Estero

La fondazione Nicola Bonservizi visto le numerose adesioni che le giungono da ogni parte per la sua nuova iniziativa di accogliere nelle nostre colonie balneari i figli degli italiani all'estero, ha istituito uno speciale album onde raccogliere le firme degli oblatori.

L'album verrà offerto a S. E. Benito Mussolini quale prova tangibile di devozione.

Le firme e le oblazioni si raccolgono alla sede di Milano, via Agnello 12, dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 18.

Una circolare del Capo del Governo sulla Magistratura del Lavoro

Il Capo del Governo, Ministro per le Corporazioni, ha diretto a tutte le Associazioni Sindacali la seguente circolare:

Con la formazione degli albi dei cittadini esperti nei problemi della produzione e del lavoro che debbono, insieme con i giudici togati costituire nelle singole cause il nuovo speciale organo giurisdizionale, la Magistratura del Lavoro è in fatto costituita ed è in grado di funzionare presso ciascuna delle corti di appello del Regno.

Come è noto, sono di competenza della detta Magistratura — previo esperimento del tentativo di conciliazione da parte delle Associazioni sindacali di grado superiore e degli organi centrali corporativi, che sono in corso di costituzione — tutte le controversie relative alla disciplina dei rapporti collettivi del lavoro, concernenti l'applicazione dei contratti collettivi e delle norme ad essi assimilate, e del pari quelle riguardanti la richiesta di nuove condizioni di lavoro, richiesta che, come è risaputo, può farsi anche quando sia intervenuto un contratto collettivo e, prima della scadenza del termine stabilito per la sua durata, si sia verificato un notevole mutamento dello stato di fatto esistente al momento della stipulazione.

Alla stessa Magistratura spetta altresì di conoscere, in grado di appello, delle decisioni emesse dai collegi dei probiviri, dalle Commissioni arbitrali provinciali per l'impiego privato e da altri organi giurisdizionali, in materia di contratti individuali di lavoro.

Non è poi inopportuno ricordare che l'azione per le controversie di competenza della Magistratura del Lavoro spetta unicamente alle Associazioni sindacali legalmente riconosciute, ed eccezionalmente, al Pubblico Ministero; ed è fatta valere contro le Associazioni Sindacali parimenti riconosciute a norma di legge, o, in loro mancanza, contro un curatore speciale nominato dal Presidente della Corte di appello.

Nell'accennare brevemente alle principali norme che regolano la competenza della predetta Magistratura, questo Ministero ricorda che il nuovo organo giurisdizionale è il complemento logico e giuridico della legislazione fascista, che tende a comporre nell'unità dello Stato Sovrano il pernicioso dualismo delle forze economiche del capitale e del lavoro, non più concepite come elementi perennemente in lotta ed in contrasto, ma come elementi che debbono e possono convergere ad una risultante unica, gli interessi superiori della produzione, che, sia per la norma scritta di legge, sia per l'imperativo categorico contenuto nella nuova dottrina politica e sociale, costituiscono il punto nel quale debbono fondersi i contrasti ed appianarsi le divergenze.

I datori di lavoro, i lavoratori e gli esercenti una libera attività troveranno tutti, nella Magistratura del Lavoro, ogni garanzia ed ogni possibilità di riconoscimento e di difesa dei legittimi interessi delle rispettive categorie, e non potranno non rivolgersi, fiduciosi, al nuovo organo che rappresenta, con la sostituzione della imparziale giustizia di Stato alla rovinosa lotta delle parti in contrasto, una radicale innovazione ed un superamento della vecchia concezione demo-liberale dello Stato.

La Commissione istruttoria presso il Tribunale Speciale

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente Regio Decreto 13 marzo 1927, n. 313 contenente ulteriori norme di attuazione della legge 25 novembre 1926, n. 2008, sui provvedimenti per la difesa dello Stato:

Art. 1. — Presso il Tribunale speciale stabilito dall'art. 7 della legge 25 novembre 1926, n. 2008, sui provvedimenti per la difesa dello Stato, è istituita una Commissione istruttoria composta di un presidente, di un vice presidente e di giudici, effettivi e supplenti, nel numero che sarà ritenuto necessario per il suo funzionamento.

Il presidente ed il vice presidente sono scelti fra gli ufficiali generali del Regio esercito, della Regia marina, della Regia aeronautica o della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, ed i giudici fra i consoli o i seniori della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Tanto gli uni quanto gli altri possono essere sia in servizio permanente come in congedo o fuori quadro.

I consoli ed i seniori della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, chiamati a funzionare come giudici, devono essere ufficiali superiori in congedo del Regio esercito, della Regia marina o della Regia aeronautica, ovvero essere forniti di laurea in giurisprudenza.

Il presidente, il vice presidente ed i giudici della Commissione istruttoria vengono nominati con Decreto del Ministro per la guerra e sono permanenti.

Art. 2. — Le sentenze che dichiarano l'incompetenza, o dispongono il proscioglimento e il rinvio a giudizio nei procedimenti istruiti formalmente sono pronunciate, previe le conclusioni scritte dell'avvocato militare, dalla Commissione istruttoria con l'intervento del presidente, o del vice presidente, di due giudici effettivi, i quali, in caso di impedimento, saranno sostituiti dai giudici supplenti, e di un relatore senza voto. Questo è scelto fra il personale della Giustizia militare e può essere lo stesso funzionario facente parte del Tribunale speciale, a termini dell'art. 7 della legge 25 novembre 1926, n. 2008.

Occorrendo assegnare altri relatori, oltre quelli già nominati, si provvederà a norma dell'art. capoverso 3, del R. decreto 12 dicembre 1926, n. 2062.

Art. 3. — Il giudice istruttore, qualora non ritenga di accogliere le richieste del pubblico ministero, rinvia gli atti alla Commissione istruttoria per la sua decisione.

Art. 4. Nei giudizi pendenti alla data del presente decreto in grado di appello o avanti alla Corte di Cassazione per i reati preveduti dalla legge 25 novembre 1926, n. 2008, è mantenuta la competenza dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Art. 5. — Ferme rimanendo le disposizioni dell'art. 8 del R. decreto 12 dicembre 1926, n. 2062, nel caso di connessione fra reati di competenza del Tribunale speciale ed altri di competenza di autorità diverse, il Tribunale speciale e, durante l'istruttoria, il giudice istruttore o la Commissione istruttoria possono, per ragioni di convenienza, rimettere al giudice competente secondo le norme ordinarie anche i procedimenti devoluti alla competenza del Tribunale speciale.

Art. 6. — L'apologia dei delitti previsti negli articoli 1 e 2 della legge 25 novembre 1926, n. 2008, è punita ai sensi dell'art. 3 della detta legge tutte le volte che sia fatta in modo pericoloso per l'ordine pubblico o per la pubblica tranquillità.

Ove la Commissione istruttoria, su conforme parere del pubblico ministero, ritenga che faccia difetto tale estremo, il procedimento sarà rimesso al magistrato ordinario per il giudizio ai sensi delle disposizioni penali comuni. In caso di dissenso tra il pubblico ministero e la Commissione istruttoria, decide il Tribunale speciale in Camera di Consiglio.

Come si fabbrica all'estero la... verità antifascista

Qualche giornale ha pubblicato una notizia relativa ad alcune recenti dichiarazioni che uno dei tanti *managers* di conferenzieri europei in America avrebbe fatto, valendosi di «passaggi» di lettere «private» di Guglielmo Ferrero. Nelle lettere citate e dirette al *manager* americano, il Ferrero avrebbe scritto, fra l'altro, che, trovandosi «virtualmente prigioniero in Italia» non avrebbe potuto recarsi all'estero.

Questa dichiarazione, riprodotta da un giornale come il *New York Times* tutt'altro che «di mediocre importanza» come ha voluto far credere lo stesso autore delle lettere, in un primo chiarimento dato al Prefetto di Firenze, viene oggi smentita nettamente dallo stesso signor Ferrero, in una lettera esplicativa al Prefetto citato, lettera che è in possesso del Ministro dell'Interno, nella quale il sig. Ferrero chiarisce la portata della intervista del suo *manager*, fatta con quattro corti brani della sua corrispondenza di parecchi mesi fa, e, a suo dire, non autenticabili, infiorata di commenti di cui egli non può essere ritenuto responsabile.

Con l'esprimere il suo rammarico per questa pubblicazione il sig. Ferrero ha tenuto a dichiarare al Prefetto di Firenze, in ossequio alla verità, che progettato un viaggio in America era stato dal Governo Nazionale consigliato a differirlo per la situazione odierna, e che egli riconoscendo giusto il consiglio, lo aveva subito accolto, non come atto di coazione, ma come un avvertimento, che il Governo ha sempre il diritto e il dovere di dare.

Una riunione per l'azione assistenziale

Ieri mattina, domenica, ha avuto luogo alla Direzione del Partito Nazionale Fascista, sotto la presidenza del Segretario Generale on. Turati, l'annunciata riunione diretta a prendere accordi sull'azione assistenziale.

Alla riunione sono intervenuti il Presidente dell'Opera Nazionale Balilla onorevole Ricci, il Presidente dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, il Presidente del l'Opera Nazionale della Maternità e dell'Infanzia on. Blanc e il direttore generale della Sanità Pubblica on. Messea.

L'adunanza è stata più che importante poichè ha permesso agli intervenuti di avere uno scambio di idee sull'azione assistenziale che intensificata, sarà svolta ovunque dal Partito Fascista e sulle iniziative che verranno rapidamente realizzate nei vari campi a cura delle diverse organizzazioni assistenziali.

LA NUOVA PROPOSTA DI COOLIDGE

La Francia si uniformerebbe alle decisioni italiane?

PARIGI, 21.

L'«Agenzia Havas» pubblica:

«La risposta del Governo italiano alla Casa Bianca circa la conferenza tripartita sulla limitazione degli armamenti navali non è stata ancora spedita a Washington. Il documento americano è attualmente allo studio del Gabinetto di Roma e solamente dopo la discussione dei Ministri e lo scambio di vedute che continua tra il Governo Italiano e quello francese la risposta potrà essere inviata agli Stati Uniti. Non è dunque facile ottenere dall'Ambasciatore fancese a Roma informazioni precise sulla politica del Governo italiano il quale sembra mantenere il massimo riserbo al riguardo.

E' evidente che la seconda nota americana invitante il Governo italiano d'inviare a Ginevra un delegato a titolo di osservatore ha alquanto complicato la situazione in questo senso: che il Governo italiano non potrebbe rifiutarsi di aderire alla richiesta de Governo americano, non fosse altro che a titolo di semplice cortesia. E' d'altronde precisamente su questo punto che verterebbe (a quanto si dice qui) lo scambio di vedute franco-italiano poiche, nonostante il desiderio che si ha di soddisfare le richieste della Casa Bianca, ci si rende conto a Roma della situazione delicata nella quale si troverebbe un rappresentante italiano che non dovesse partecipare che a titolo ufficioso alle conversazioni di Ginevra.

Non è dunque possibile prevedere attualmente in qual senso si orienterà la politica italiana, ma è logico supporre che il Gabinetto di Roma coopererà con il Governo francese e che nel loro spirito le due risposte sia che esprimano una accettazione, sia che esprimano un rifiuto, manifesteranno punti di vista analoghi».

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.75 — fine 63.50 — Consolidato 5 % cont. 78.80 — fine 78.90 — Venezie 3.50 % 61.21 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 85 — Buoni del Tesoro ordinari a scadere 85 meno il 7 % — Buoni del Tesoro quinquennali 84 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1926 83 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1929 82 — Buoni del Tesoro novennali 81 — Banca d'Italia 2142 — Commerciale 1242 — Credito Italiano 808 — Banco di Roma 115.50 — Istit. Credito Marittimo 510 — Commerciale Triestina 410 — Banca Naz. di Credito 536 — Consorzio Mob. Fin. 614 — Meridionali 625 — Tramways 335 — Navigazione 517 — Libera Triestina 400 — Cosulich 196.50 — Cotoniere 41 — Snia-Viscosa 214.50 — Soie de Chatillon 107 — Varedo 68 — Elba 49 — Metallurgica 124 — Ilva 196 — Montecatini 219.50 — Monte Amiata 333 — Antimonio 124.50 — Ansaldo 88 — Fiat 458 — Valdarno 134 — Sesso 173 — Terni 417 — Sip 150 — Tirso 180 — Gas di Roma 720 — Unes 100 — Azoto 218 — Forni Elettrici 100 — Distillerie 131 — Zuccheri Romani 116 — Eridania 635 — Molini Pantanella 188 — Oleifici 102 — Bonifiche Ferraresi 385 — Fondi Rustici 212.50 — Immobiliari 794 — Beni Stabili 615 — Imprese Fondiarie 103.50 — C. F. Regionale 115 — Aedes 8.70 — Risanamento 1084 — Acqua Marcia 1845 — Condotte d'Acqua 386 — Serino 395 — Spalato 258 — Isonzo 193 — Marconi's Wireless 85 — Assicuraz. Vita 844.

CAMBI: Parigi 86.80 — 86.75 — Londra 107.25 — 107.35 — New York 22.12 1/2 — 22.17 1/2.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.10 — Consolidato 5 % 78.80 — Banca d'Italia 2117 — Banca Commerciale Italiana 1246 — Credito Italiano 814 — Banco di Roma 116 — Credito Marittimo 510 — Meridionali 630 — Mediterranea 365 — Costruzioni Venete 167 — Rubattino 519 — Libera Triestina 400 — Cosulich 196 — Coton. Cantoni 3600 — Coton. Veneziano 174 — Cascami Seta 734 — Tessuti Stampati 716 — Linificio Canap. Nazionale 460 — Man. Coton. Meridionali 43 — Man. Tosi 291 — S.N.I.A. 213 — Unione Manifatture 410 — Ilva 196 — Metall. Italiana 120 — Miniere Elba 50 — Miniere Montecatini 226 — Off. Mecc. Breda 145 — Automobili Fiat 460 — Automobili Isotta 185 — Automobili Bianchi 66 — Off. Mecc. Miani 74 — Off. Mecc. Reggiane 50 — Adriatica di Elettricità 267 — Edison 577 — Vizzola 830 — Marconi 83.50 — Acciaieria Terni 418 — Distillerie Italiane 120 — Industria Zuccheri 461 — Raffineria L. L. 579 — Petroli d'Italia 67 — Pirelli 662 — Fondi Rustici 210 — Beni Stabili - Roma 613 — Eridania 660 — Esp. Italo-Americana 377 — Brasital 197.

CAMBI: Parigi 86.90 — Londra 107.53 — New York 22.225 — Belgio 3.10 — Olanda 8.90 — Pesos oro 21.14 — Svizzera 427 — Berlino 5.27 — Spagna 392.50 — Bukarest 12.86 — Vienna 3.115 — Praga 66.25.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 63.85 — Consolidato 5 % 78.90 — Banca d'Italia 2122 — Banca Commerciale Italiana 1241 — Credito Italiano 814 — Banco di Roma 115.50 — Aedes 8.65 — Meridionali 630 — Mediterranea 371 — Rubattino 517 — Lloyd Sabaudo 298 — Cosulich 197 — Snia 213 — Eridania 668 — Raffineria L. L. 628 — Industria Zuccheri 460 — Galinelli 158 — Acciaierie Terni 418 — Ansaldo 85 — Ilva 196 — Miniere Elba 51 — Ferriere Voltri 318 — Metallurgica 127 — Molini Alta Italia 625 — Semolerie 740 — Silos 675 — Itala 25 — Spa 23 — Acquedotto Pugliese 375 — Tramways Genovesi 698 — Officine Elettriche Genovesi 290 — Negri 195 — Fiat 459 — Beni Stabili 607 — Libera Triestina 386.

CAMBI: Parigi 86.75 — Londra 107.60 — New York 22.16 — Svizzera 426 — Spagna 387 — Belgio 3.055.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 % 66 — Magona d'Italia 613 — Fonderia Veraci 600 — Elba 52 — Monte Amiata 336 — Meccaniche 110 — Valdarno 134 — Molini Biondi 164 — Digerini Marinai 78 — Self 278 — Birra Paszkowski 15 — Conserve Torrigiani 11 — Snia 82.50 — Tessili 47 — Fondiaria Incendio 629 — Fondiaria Vita 843.

CAMBI: Parigi 86.50 — Londra 107.75 — Svizzera 424.50 — New York 22.15 — Belgio 3.06 — Berlino 5.285.

Borsa di Napoli

Mercato piuttosto fermo. Sempre bene assorbite le Commerciali che spostano il loro corso a 1243. In sensibile ripresa le Banca Italia e la Risanamento. Sostenuto il resto. Cambi fermi.

Rendita 3.50 % 63.12 — Consolidato 5 % 78.85 — Prestito Venezia 61 — Buoni Novennali 81.10 — Banca d'Italia 2121 — Banca Comm. Ital. 1240 — Credito Fondiario 419 — Credito Italiano 807 — Credito Marittimo 512 — Banco Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 113 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 630 — Mediterranea 365 — Rubattino 516 — Terni 413 — Elba 100 — Risanamento 1030 — Cotoniere Meridionali 41.50 — Società Meridionale Elettr. 271 — Grandi Alberghi 132 — Acquedotto Napoli 470 — Fondiaria Regionale 112 — Ferrovie Vomero 1100 — Banca Naz. di Credito 530.

CAMBI: Francia 86.50 — Inghilterra 107.22 — Stati Uniti d'America 22.20.

Donna TEODORA MARTINI vedova principessa BORGHESE ringrazia sentitamente tutti quanti le dimostrarono il loro cordoglio in occasione della morte del suo amato consorte principe

Don SCIPIONE BORGHESE

Firenze, 19 marzo 1927.

La famiglia di

GIANNETTO VALLI

profondamente commossa ringrazia S. E. il Governatore di Roma, il Comando della Divisione di Roma, la Commissione Reale del Consiglio degli Avvocati, la Commissione Reale del Consiglio dei Procuratori, la Società Dante Alighieri, la Camera di Commercio e il Consiglio Agrario della Provincia di Roma, la Mutualità Scolastica Romana, il Sindaco di Narni, la Cassa di Risparmio di Narni, tutte le altre Autorità Civili e Militari, le Istituzioni, le Associazioni e quanti porsero così largo tributo di compianto al carissimo estinto.

Stamane alle ore 8 spegnevasi sereno dopo lunga e straziante malattia sopportata stoicamente

UBALDI Dott. ODOARDO

Notaio

Fu per 40 anni professionista integerrimo di eletto sentire, forte d'ingegno e di carattere, buono fra i buoni.

La moglie N. D. TERESA VIRGILJ TOMACELLI, le figlie UBALDA E CLARA in BONETTI coi rispettivi mariti AMERIGO e DOMENICO, i nipotini EUGENIO, ALBERTO, TISA, NEREO, ODOARDO, la nipote ANNA VENTURI in BIONDI, la cognata GIUSEPPINA TOMASSINI Ved. UBALDI e gli altri congiunti ne dànno straziati il doloroso annunzio.

Fossombrone, 19 marzo 1927.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo